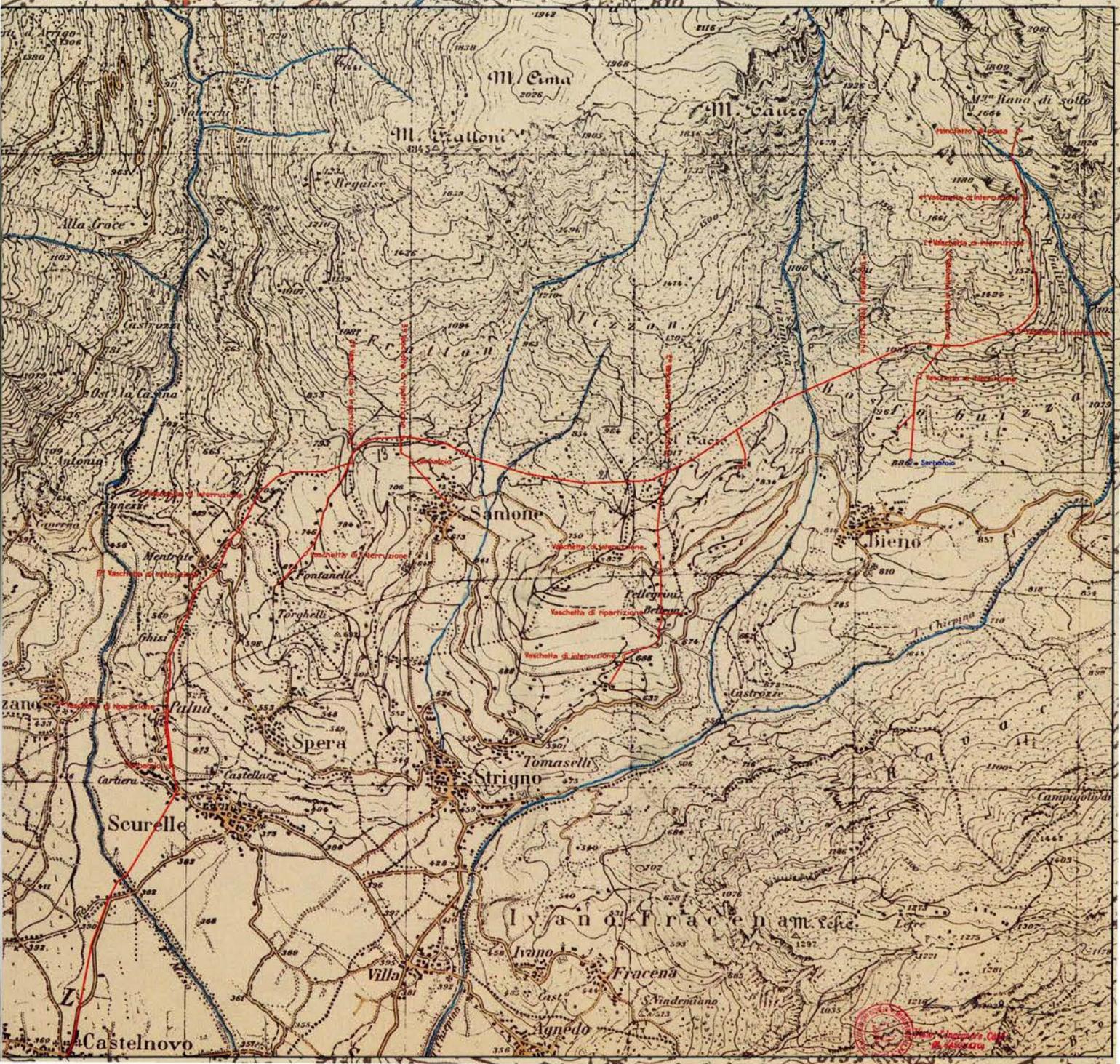


L'acquedotto di Rava

cinquant'anni di storia

Supplemento N. 1 al N. 2 del "Foglio di Strigno" - dicembre 2004



Saluto del Presidente

Penso di interpretare la volontà di tutte e sei le amministrazioni del Consorzio Acquedotto di Rava, rivolgendo un vivo ringraziamento e sincero apprezzamento a quanti hanno contribuito a realizzare questo volume.

E' stato un grosso lavoro di ricerca negli archivi comunali e interviste a chi ha lavorato in questi cinquant'anni del nostro consorzio. Tanto tempo è trascorso da quando in pieno inverno del 1955 iniziarono i primi scavi per la costruzione del ramo principale dell'acquedotto di Rava.



Silvio Tomaselli

E da allora il tempo è trascorso veloce, tante cose sono accadute; fatti di ordinaria amministrazione, ma anche avvenimenti che nel bene e nel male hanno caratterizzato la vita del consorzio, riportate in questo opuscolo, per farci capire quanto preziose siano state le scelte fatte dagli amministratori che ci hanno preceduti.

Le testimonianze riportate dagli operai che hanno lavorato nella prima fase dei lavori ci fanno capire quanto importante era quell'opera per la nostra comunità.

Mi auguro che questo rimarrà un documento di testimonianza per le generazioni del futuro, ed essere uno strumento di conoscenza che induca una riflessione sulle scelte che verranno prese.

E' la filosofia di vita che sottende l'attività del consorzio; e il mio pensiero va al Sindaco di Spera Germano Vesco che per primo, nel lontano 1949, ha capito quanto importante era avere acqua pulita nelle abitazioni della comunità del consorzio.

Il Presidente del Consorzio

Silvio Tomaselli

Premessa

Il **Consorzio di Rava** è costituito dai **comuni di Bieno-Samone-Spera-Strigno-Scurelle-Castelnuovo**

con il comune di **Strigno** che ne assume la rappresentanza di Capoconsorzio.

E' stato costituito nel 1951 per la realizzazione di un acquedotto che servisse a soddisfare le esigenze idrico potabili degli abitati consorziati.

Idrograficamente la zona di captazione delle sorgenti appartiene al bacino del fiume **Brenta** nel cuore della catena del **Lagorai**.

La zona costituisce la regione montuosa di Cima d'Asta situata lungo i bordo meridionale delle Alpi Dolomitiche ed è compresa tra il **torrente Grigno** ed il **rio Maso di Spinelle**.

La zona fa capo alla nota isola cristallina di Cima d'Asta che è caratterizzata da un gruppo montuoso centrale, formato in prevalenza da graniti ed il cui punto più elevato corrisponde alla **Cima d'Asta** (2848 metri).

Il massiccio continua ad occidente con il **Gruppo Cimon Rava** (2438 metri) separato dalla **valle del Grigno**.

L'opera di presa originaria è situata ad una quota di circa 1630 metri di altezza in corrispondenza della **malga di Rava** nel comune catastale di Bieno, lungo il **rio Gallina** affluente del **torrente Chieppena**.

Il bacino del **torrente Chieppena** ha una superficie di 34 chilometri, la sua testata raggiunge il cupolone granitico fra **Cimon Rava** (2438 metri e **Primalunetta** (2313 metri) e raccoglie tutte le acque provenienti dal massiccio granitico di **Rava**.

La geologia della zona – segnata dalla "linea della Valsugana" è caratterizzata da due domini geologici diversi sia litopici che per stile strutturale e tettonico: mentre a sud della dislocazione tettonica prevalgono le rocce di tipo sedimentario, a nord della linea sono presenti graniti e rocce scistoso-cristalline.

La storia

E' il 1949. Nel corso della primavera prende sempre più corpo tra gli amministratori della zona – dopo una serie di contatti sia formali che informali - la volontà di arrivare rapidamente alla realizzazione di un progetto per la captazione di acqua potabile della sorgenti di Rava.

E' il 10 maggio. Quel giorno il sindaco di Spera **Germano Vesco** decide di affrontare di petto il problema.

Prende carta e penna e scrive ai colleghi di Strigno **Giuseppe Berlanda**, di Samone **Giovanni Mengarda**, di Scurelle **Tullio Osti** e di Bieno **Livio Paternolli**.

“Visto che tutti i comuni interessati sono deficienti di acqua potabile – si legge in una nota – e che non sussiste probabilità che ciascun comune possa captare per conto proprio delle sorgenti, e costruire, o ampliare l'acquedotto comunale e considerato che necessita provvedere al fine di poter dare ad ogni comune dell'acqua potabile assolutamente indispensabile, si comunica che le amministrazioni di Spera, Scurelle e Samone si sono abbocate ed hanno fatto assumere le necessarie informazioni per addivenire ad una soluzione corrispondente ai bisogni della popolazione. E' stato appurato come sia possibile ottenere la concessione di derivazione dell'acqua proveniente dalle fontane senza dover corrispondere indennizzi di danni alla Società Elettrica che ha fatto dei lavori per convogliare a valle le acque necessarie per il funzionamento della centrale elettrica”.

In quella lettera il sindaco di Spera propone la costituzione di un consorzio tra i comuni di Spera, Strigno, Samone, Scurelle e Bieno *“pregando il comune di Strigno – in qualità di comune con accesso più comodo per ogni singolo ente sopra nominato – di voler con ogni sollecitudine convocare i sindaci interessati per trattare e fare scambio di vedute circa la costituzione del predetto consorzio acquedotto. E' da tenere presente – scrive **Germano Vesco** – che si potrebbe avere la possibilità di ottenere la concessione di un mutuo di favore, con il pagamento della quota annua per 35 annualità del 6% tra interesse ed ammortamento, e che iniziando la pratica per tempo si può giungere ed ottenere che il 4% venga pagato dallo Stato. Resterebbe a carico dei comuni soltanto il 2%”.*

Non passa nemmeno un mese. Il 9 giugno le cinque amministrazioni si riuniscono presso il municipio di Strigno. A fare gli onori di casa il sindaco **Giuseppe Berlanda** con il segretario **Gaetano Lamberti**. Con loro anche il sindaco di Scurelle **Tullio Osti**, i due consiglieri comunali **Luciano Micheli** e **Remo Girardelli** con il segretario comunale **Roberto Paternolli**.

Alla riunione sono presenti anche il sindaco di Samone **Giovanni Mengarda**, il segretario comunale di Spera **Romedio Trettel**, il sindaco di Bieno **Livio Paternolli** con l'assessore **Carlo Samonati**. Dal verbale della seduta si apprende dell'intenzione di avviare da subito le pratiche preliminari sia per ottenere le agevolazioni finanziarie da parte dello Stato e sia per ottenere la concessione dello sfruttamento delle sorgenti di Rava. Per fare ciò i presenti ritengono opportuno affidare fin da subito l'incarico delle relative pratiche amministrative e tecniche all'ingegnere **Luigi Brandolani** di Trento.

Il 23 ottobre i consigli comunali di Strigno e Scurelle aderiscono, in via di massima, al costituendo consorzio per lo sfruttamento delle sorgenti di Rava. Il 28 dello stesso mese Samone, il giorno dopo Spera che si riunisce in seduta straordinaria alle 13. Il 12 novembre è la volta del comune di Bieno.

Ai primi di novembre il problema della sistemazione dell'approvvigionamento idrico è al centro di una lettera che il sindaco di Castelnuovo **Armenio Coradello** spedisce ai colleghi di Spera, Samone, Scurelle, Strigno e Bieno.

“Siamo venuti a conoscenza come sia in fase di costituzione un consorzio per la costruzione di un grande acquedotto capace di approvvigionare non solo i cinque comuni interessati – si legge nella lettera – ma anche degli altri della zona, per l'esuberanza di acqua convogliabile dalla relativa sorgente.

*Nell'eventualità che gli accertamenti promossi da questo Comune per un ampliamento dell'acquedotto locale dovessero dare un esito negativo – scrive il sindaco di Castelnuovo **Armenio Coradello** – questa amministrazione prega di far conoscere se sarà possibile, con un aggiunta al progetto, inserire anche questo comune nel costituendo Consorzio. Sarebbe, pertanto, opportuno differire di alcuni giorni l'inizio della procedura e cioè fino a quando questo comune non sarà in grado di confermare la sua adesione”.*



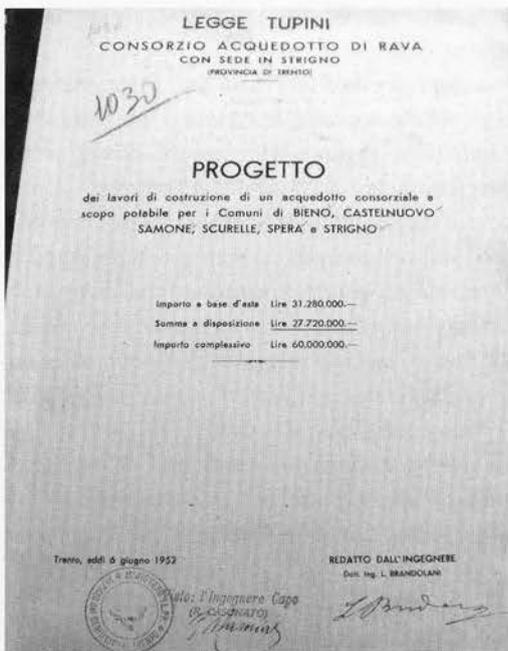
Germano Vesco

In occasione della seduta del 20 novembre anche il consiglio comunale di Castelnuovo aderisce al costituendo consorzio.

Alcuni giorni dopo, i primi cittadini di Strigno **Giuseppe Berlanda** e di Bieno **Livio Paternolli** "nella loro qualità di sindaci dei comuni aderenti al costituendo consorzio e in nome e per conto e nell'interesse dei comuni di Strigno, Bieno, Samone, Spera, Scurelle e Castelnuovo" presentano al Ministero dei Lavori Pubblici di Roma "la domanda di concessione del contributo dello Stato di cui alla Legge 3.8.19489 n° 589 e alla contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti".

Gli stessi comuni avevano nel frattempo approvato il progetto di massima per la costruzione del nuovo acquedotto per un costo complessivo di 56 milioni.

"Si fa poi presente che la popolazione dei comuni interessati è la seguente: Strigno 1601 abitanti, Bieno 720, Samone 572, Spera 545, Scurelle 1116 e Castelnuovo 1011 per un totale di 5564 abitanti. Si chiede che l'opera suindicata – scrivono i due sindaci **Giuseppe Berlanda** e **Livio Paternolli** – venga compresa nel programma esecutivo del prossimo trimestre al fine di poter legalmente costituire un Consorzio tra i comuni interessati e di poter perfezionare le pratiche riguardanti la contrattazione del relativo mutuo".



E' il 1951. A distanza di quasi un anno e mezzo finalmente viene formalmente costituito "un consorzio per la costruzione ed esercizio di un acquedotto potabile che utilizzi le sorgenti di Rava di Sotto e Maseron sul comune catastale di Bieno".

Siamo a fine giugno. Esattamente il 28 il nuovo statuto del consorzio di Rava viene approvato dai consigli comunali di Strigno e Bieno. Il 30 dello stesso mese è la volta di Scurelle, il 4 luglio fanno lo stesso Samone e Castelnuovo ed il giorno dopo Spera.

Passano solo pochi mesi. Il 29 settembre ecco il decreto ufficiale del Commissariato del Governo di Trento che individua nel comune di Strigno il capo consorzio.

Il 22 gennaio del 1952 – secondo la documentazione oggi disponibile presso gli archivi del comune di Strigno – avviene la nomina del primo presidente del Consorzio di Rava.

E' **Giuseppe Berlanda**, sindaco e rappresentante con **Bruno Zanghellini** ed **Eraldo Tomaselli** del comune di Strigno. In quella prima seduta della rappresentanza consorziale – segretario **Gaetano Lamberti** – erano presenti anche **Livio Paternolli**, sindaco, e **Eligio Samonati** (Bieno), **Antonio Zanghellini** e il sindaco **Giovanni Mengarda** (Samone), **Germano Vesco**, sindaco, e **Giovanni Paterno** (Spera), **Romano Girardelli**, sindaco, **Tullio Osti** e **Amilcare Costa** (Scurelle), **Armenio Coradello** (sindaco), **Albino Coradello** e **Abramo Andriollo** (Castelnuovo).

E' il 22 giugno del 1952 quando viene approvato il progetto esecutivo per la costruzione dell'acquedotto consorziale di Rava a firma dell'ing. **Luigi Brandolani**. Progetto modificato successivamente il 10 luglio per una spesa che passa dai 56 ai 60 milioni e che "dovrà servire innanzitutto per l'esecuzione delle opere di presa della sorgente e dei relativi manufatti, nonché per la condotta principale e precisamente dalle sorgenti al pozzetto di allacciamento di Castelnuovo".

Già dal giugno del 1949 il progettista vi stava lavorando quando – si legge nella sua relazione tecnica – vi fu una prima riunione tra le amministrazioni di Bieno, Samone, Strigno, Spera e Scurelle che decisero di chiedere la derivazione dalle sorgenti Rava di Sotto e Maseron in località Cimon Rava sul territorio comunale di Bieno.

La portata individuata è di 40 litri al secondo, così ripartita: Bieno 6 litri, Strigno, 9 litri, Samone 6 litri, Spera 3 litri, Scurelle 9 litri e Castelnuovo 7 litri.

Secondo quanto scrive l'ing. **Luigi Brandolani** "le due sorgenti furono già oggetto di studio e di misurazioni di portata nel 1910 da parte degli ingegneri Maserà e Bückart e successivamente nel 1921 e 1922 da parte degli inge-

gneri **Sittoni e Ferrari**. Sorgenti che era state scelte per risolvere il problema del rifornimento idrico sia del Tesino che di numerosi centri della media e bassa Valsugana”.

Una prima bozza di intervento era stata già prevista ma interrotta dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale: poi non se ne fece più nulla.

“Il 9 novembre del 1949 – scrive il progettista – il Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Trento compie le prime analisi chimiche e batteriologiche. L’esito fu che in ambedue i casi l’acqua è molto dolce e che possiede i requisiti per poter essere ritenuta potabile”.

Il progetto “prevede la realizzazione di due manufatti di presa per la captazione dell’acqua dalle due sorgenti mediante tubi di acciaio. La condotta di adduzione principale – dalle sorgenti all’innesto con la rete di Castelnuovo – è di dieci chilometri con le numerose diramazioni secondarie per servire ogni singolo paese di poco meno di 5 chilometri e mezzo.

Sono dieci le vasche di ripartizione previste per dividere equamente l’acqua tra i sei comuni con cinque vasche di interruzione. A Scurelle – scrive **Luigi Brandolani** – il comune ha chiesto la progettazione di un serbatoio di riserva e di compenso con due vasche di 150 metri cubi: una vasca di 75 metri cubi è stata richiesta anche a Samone”. La spesa prevista dal progettista è di 60 milioni: 26 milioni e 700 mila per lavori a base d’asta, il resto somme a disposizione dell’amministrazione.

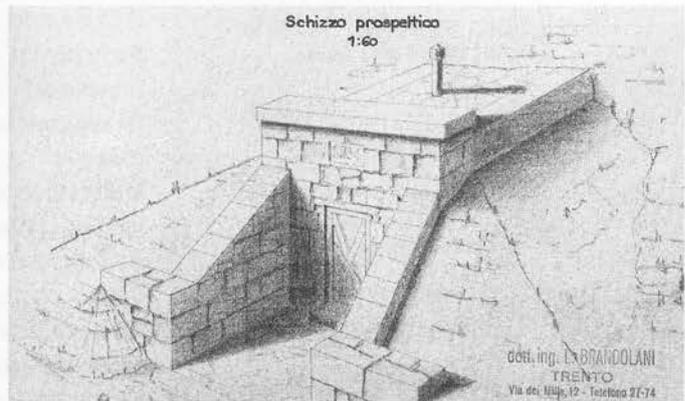
Il 30 novembre del 1952 alla ditta Dalmine vengono ordinati i primi tubi su incarico del progettista mentre il 17 dicembre il Ministero per i Lavori Pubblici scrive da Roma che “è stata accolta la domanda fatta il 27 novembre del 1949 dai comuni di Bieno, Castelnuovo, Samone, Spera, Scurelle e Strigno e consorziate tra loro al fine di ottenere – con un contributo dallo Stato di 60 milioni – il finanziamento dei lavori di costruzione dell’acquedotto di Rava”.

Nella seduta del 24 gennaio del 1953 - nel frattempo **Luigi Busarello** era subentrato a **Livio Paternolli** quale rappresentante per il comune di Bieno - l’assemblea approva il primo conto consuntivo (164.121 lire) ed il preventivo di spesa 1953 in 300 mila lire provvedendo anche ai primi rimborsi di spesa per gli amministratori ed ai tre segretari **Gaetano Lamberti, Roberto Paternolli e Ferruccio Fabbro** che hanno lavorato nel frattempo per il Consorzio.

E’ il 27 agosto del 1953 quando il presidente del Consorzio, con una nota alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti di Roma, comunica la richiesta di finanziamento per 60 milioni per la costruzione dell’acquedotto consorziale di Rava.

Grazie anche all’interessamento del sottosegretario al Ministero del Tesoro senatore **Giacomo Mott**, a fine settembre arrivano da Roma i primi prestiti. Ne beneficiano da subito il comune di Strigno con un mutuo di 14 milioni e 100 mila lire, Bieno con 5 milioni e 700 mila e Spera con un mutuo di 2 milioni e 700 mila lire.

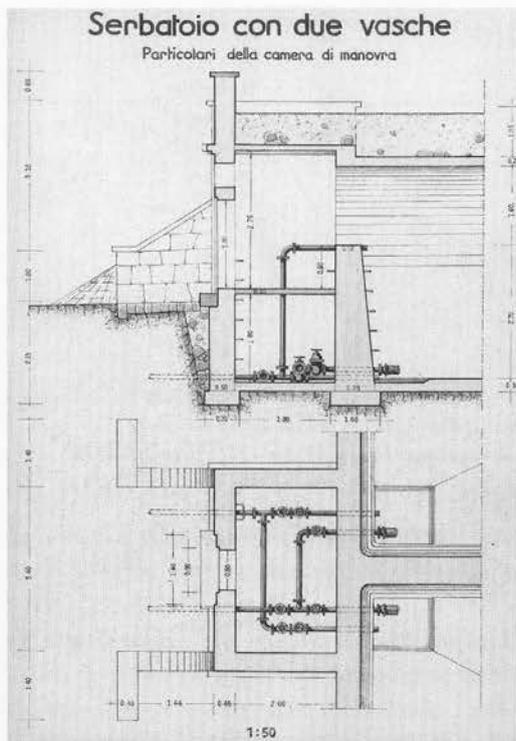
Pochi mesi più tardi tocca anche a Samone (6 milioni), Scurelle (15 milioni e 300 mila) Castelnuovo (16 milioni e 200 mila). A fine anno – siamo al 3 ottobre – via libera al preventivo di spesa per il 1954.



Uno schizzo prospettico del manufatto di presa tratto dal progetto redatto dall’ing. Luigi Brandolani



Schizzo prospettico della vasca di interruzione tratto dal progetto redatto dall’ing. Luigi Brandolani



Particolare della camera di manovra dal progetto redatto dall'ing. Luigi Brandolani

Il Consorzio appalta i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Rava per un'importo a base d'asta di quasi 31 milioni e 300 mila lire alla ditta **Davide Avi** di Trento per un ribasso pari al 7% e con un realizzo in economia per il Consorzio di quasi 2 milioni e 20 mila lire.

Utilizzando anche la somma di un milione e 640 mila stanziati nel progetto principale per imprevisti, viene realizzata dall'ing. **Luigi Brandolani** una perizia suppletiva.

Perizia che serve per collegare la frazione Casetta di Bieno alla condotta maestra di adduzione non più con una semplice derivazione ma – come da richiesta dell'amministrazione comunale e del Consorzio – con una piccola rete di distribuzione ed un serbatoio di riserva e di compenso.

La direzione lavori viene affidata all'ing. **Luigi Brandolani** con la sorveglianza locale affidata a **Tullio Osti** di Scurelle, **Luigi Busarello** di Bieno e **A. Andriollo** di Castelnuovo.

Il 30 dicembre l'assemblea incarica il presidente a presentare domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere il contributo sulla spesa del 2° lotto dei lavori di 40 milioni come da perizia dell'ing. **Luigi Brandolani**.

Dell'inizio dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto di Rava ne parla anche il giornale *L'Adige*.

L'edizione è quella di domenica 2 gennaio del 1955: la pagina è quella delle Valli Trentine.

"L'impresa Avi – si legge in breve trafiletto – ha iniziato in questi

giorni i lavori di sterno per la costruzione del canale per le tubazioni dell'acquedotto di Rava che congiungeranno Scurelle a Castelnuovo".

In occasione della prima assemblea di quell'anno – pochi giorni più tardi, esattamente il 16 gennaio – viene approvato il primo stato di avanzamento dei lavori per circa 27 milioni di lire ed il conto consuntivo 1954.

Il 5 maggio ecco l'approvazione del secondo stato di avanzamento dei lavori (quasi 13 milioni e mezzo).

Nel corso del 1955 i lavori del Consorzio si snodano tra la liquidazione di fatture e specifiche, accettazione di offerte di materiali e l'approvazione del secondo stato di avanzamento dei lavori.

In occasione della seduta del 9 ottobre e del 27 novembre vengono liquidate le medaglie di presenza e di rimborso agli amministratori: il 30 dicembre dello stesso anno i verbali riportano la concessione delle gratifiche al presidente del Consorzio **Giuseppe Berlanda** ed al segretario **Ferruccio Fabbro**.

Preventivi di spesa per 300 mila lire e conto consuntivo del 1955 sono tra i punti all'ordine del giorno dell'assemblea del 22 gennaio 1956.

E' il 5 luglio del 1956. Il presidente del Consorzio scrive all'Inail di Trento.

La lettera si trova negli archivi del comune di Strigno.

"Questo Consorzio ha necessità di eseguire un lavoro di economia per la costruzione di un tronco di acquedotto nel territorio comunale di Bieno. Verranno occupati una ventina di operai per la presumibile durata di 20 giorni per lavori di scavo di fossi in terreno misto a roccia, con impiego e brillamento anche di mine, alla profondità di m. 1,20 – 1,40 e relativa posa di tubi per acquedotto. Prego codesto Istituto di voler aprire una posizione assicurativa intestata a questo Consorzio. Il lavoro verrà iniziato lunedì 9 luglio".

L'assemblea del 12 settembre provvede alla nomina del presidente **Raffaele Tomaselli** di Strigno e del vice-presidente **Romano Girardelli** di Scurelle.

L'attività dell'ente prosegue con decisioni di ordinaria amministrazione e con il via libera – è il 31 ottobre del 1956 - all'esecuzione di alcuni lavori di rifinitura in economia



Giuseppe Berlanda

"per la sistemazione degli scarichi, la sovrapposizione di un tubo fra le due vaschette onde raccogliere tutta l'acqua ed ogni altro lavoro di rifinitura".

Il 1957 si apre con la liquidazione di fatture e medaglie di presenza ad amministratori, l'approvazione del rendiconto 1956 in poco più di 147 mila lire e la ripartizione – è il 26 febbraio – delle spese fra i vari comuni con la contrattazione del mutuo provvisorio di 3 milioni con la Cassa Rurale di Strigno per finanziare i lavori del costruendo acquedotto di Rava "al tasso d'interesse del 7,50% allo scopo di allacciare all'acquedotto di Rava i comuni di Strigno e Spera dando la precedenza al primo comune per l'urgenza di fornire l'acqua alla caserma militare".

Il 16 aprile viene decisa l'assunzione di un secondo mutuo di 3 milioni di lire con la Cassa Rurale di Strigno per il finanziamento dei lavori di allacciamento dell'acquedotto al comune di Strigno. Il progetto è dell'ing. **Luigi Brandolani**. "La vasca di ripartizione, da dove dipartirà la condotta di adduzione per il serbatoio di Strigno, è in località Col del Faoro a 971 metri sul livello del mare. Dato il notevole dislivello – scrive il progettista – fra le due estremità della condotta devono essere inseriti quattro piccoli manufatti di interruzione, quattro pozzetti per scarichi e due pozzetti per sfiatatoi. Previsto anche un pozzetto per la diramazione al serbatoio di Tomaselli, e due per le diramazioni per Bettega e Latini. La lunghezza delle condotte è di 3.204 metri, di cui 2.823 per la condotta di adduzione principale ed il resto per le tre diramazioni".

La spesa prevista è di 10 milioni: poco meno di 5 milioni e mezzo per lavori a base d'asta, il resto somme a disposizione.

Una convocazione straordinaria dell'assemblea consorziale.

E' il 10 settembre. La richiesta arriva dal sindaco di Spera **Cesare Valandro**.

"Facendo seguito a precedenti favorevoli colloqui con il presidente del Consorzio e allo scopo di soddisfare le legittime aspirazioni e le inderogabili necessità di numerosi censiti che giustamente si preoccupano che, in aggiunta al grave disagio di essere sprovvisti d'acqua potabile in casa si chiede di esaminare urgentemente la possibilità di iniziare i lavori entro il prossimo autunno per la costruzione del tronco di Spera. Per quanto riguarda la parte finanziaria del problema – scrive il sindaco di Spera – si dovrebbe assumere un terzo mutuo con la Cassa Rurale di Strigno da stipulare e garantire con la stessa procedura adottata nei confronti del comune di Strigno".

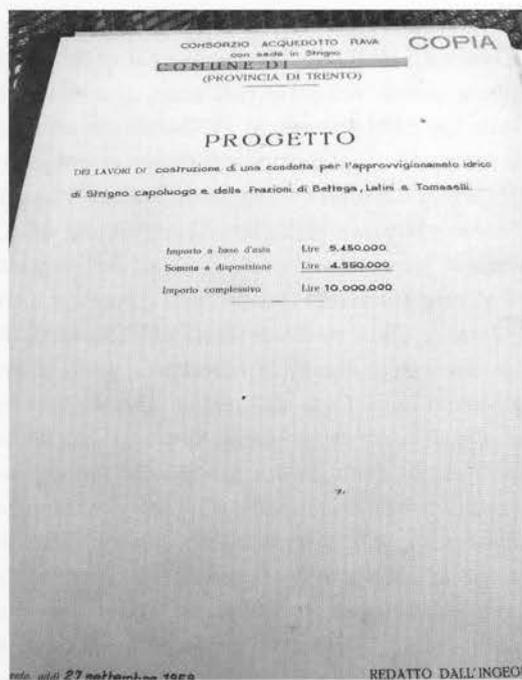
Non passano nemmeno due mesi – la seduta è del 9 novembre – ed ecco l'appalto alla ditta **Tullio Osti** di Scurelle dei lavori di costruzione del ramo dell'acquedotto del comune di Spera: la spesa prevista è di poco più di 1 milione e 900 mila lire come dalla perizia di stima del geometra **Giuseppe Segnana** di Borgo.



Raffaele Tomaselli

I lavori iniziano subito. Con un avviso alla popolazione, il sindaco di Spera "informa che per esigenze tecniche, nei giorni venturi verranno fatte brillare alcune mine. La zona di pericolo è così limitata: località Nosle, Busbella, Paluati e la parte settentrionale dei masi Torgheli e Angestri nonché la fascia boschiva e relativi sentieri di accesso a detta zona. La ditta incaricata dei lavori provvederà a tutti i segnali ed avvisi sul posto prima di procedere al brillamento delle mine".

In quel periodo l'assemblea consorziale è così composta: **Raffaele Tomaselli, Rodolfo Rinaldi e Mario Tomaselli** (Strigno), **Tranquillo Torghese, Augusto Brandolise e Armenio Coradello** (Castelnuovo), **Cesare Valandro e Saverio Tessaro** (Spera), **Alberto Burbante e Dionigio Dellamaria** (Bieno), **Antonio e Giovanni Rinaldi** (Samone), **Clemente Baldi, Romano Girardelli e Tullio Osti** (Scurelle).



Il 1° febbraio del 1958 viene decisa la gratifica per il presidente del Consorzio **Raffaele Tomaselli** ed il segretario **Ferruccio Fabbro**: via libera quindi, nel corso dell'anno, al rendiconto 1957 pari a circa 219 mila lire ed al preventivo 1959 oltre che alla liquidazione di specifiche e fatture ed all'assunzione di un terzo mutuo di 3 milioni con la Cassa Rurale di Castello Tesino per finanziare i lavori dell'acquedotto.

Siamo nel mese di luglio. Al presidente del Consorzio arrivano una serie di lamentele da parte di utenti dell'acquedotto di Rava.

Raffaele Tomaselli prende carta e penna e scrive a tutti gli utenti.

"Tutte le spine derivate dagli allacciamenti dell'acquedotto di Rava devono essere munite di rubinetto il quale dovrà essere chiuso ermeticamente dopo l'uso dell'acqua. Questo - si legge nella lettera - allo scopo di poter garantire la fornitura dell'acqua a tutti i comuni consorziati, essendo stato accertato che tali rubinetti sono costantemente tenuti aperti provocando delle giustificate lamentele. Tutti gli utenti dei masi posti nelle diverse località e forniti dall'acquedotto di Rava, con senso di civismo e di comprensione, dovranno in avvenire fare discreto uso dell'acqua, perché se questa dovesse diminuire addirittura mancare, questo Consorzio sarebbe costretto ad applicare contatori. E questo non verrebbe a vantaggio di sicuro degli utenti".

Ma i disagi ed anche le manomissioni sulla rete dell'acquedotto in quei mesi preoccupano il Consorzio.

E' il 16 settembre. A tutti i comuni consorziati, il presidente invia una seconda nota.

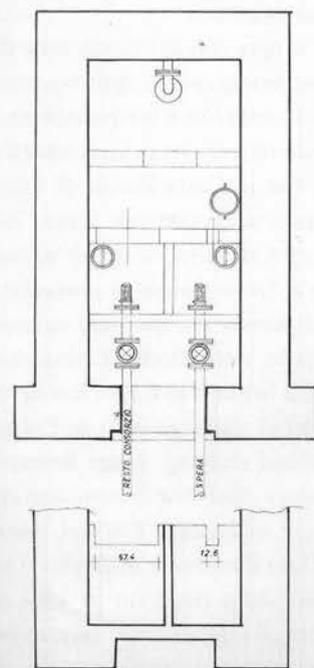
*"Sono state constatate delle manomissioni nelle vasche di ripartizione dell'acquedotto consorziale di Rava, fatte da elementi inesperti i quali per poter ottenere un maggior gettito di acqua hanno compromesso la normale fornitura di quella degli altri Comuni. E' opportuno che questo non avvenga a verificarsi in avvenire, nell'interesse degli stessi comuni Consorziati. E' stato dato in carico al messo-guardia del comune di Strigno, esperto in acquedotti, di regolare la fornitura dell'acqua fra i comuni: per cui, nell'eventualità che venisse a mancare l'acqua, gli enti interessati dovranno rivolgersi ad **Ernesto Berlanda** di Strigno telefonando al n° 92. Le chiavi in possesso ad ogni comune consorziato dovranno essere usate solo per casi d'incendio".*

Il 29 febbraio del 1959 l'assemblea del Consorzio approva il progetto del secondo lotto dei lavori redatto dall'ing. **Luigi Brandolani** per una spesa di 10 milioni e la richiesta in concessione per l'esecuzione dei lavori e relativo appalto a base d'asta per 5 milioni e 450 mila lire alla ditta **Eraldo Tomaselli** di Strigno.

Vengono adeguate le medaglie di presenza agli amministratori (14 marzo) con i verbali del Consorzio che in data 3 ottobre segnalano anche "la rinuncia al compenso per le spese di progettazione" da parte dell'ing. **Luigi Brandolani** per l'elaborato prodotto l'anno precedente ed il 31 ottobre "la richiesta all'autorizzazione di resistere in causa contro l'impresa **Davide Avi** di Trento".

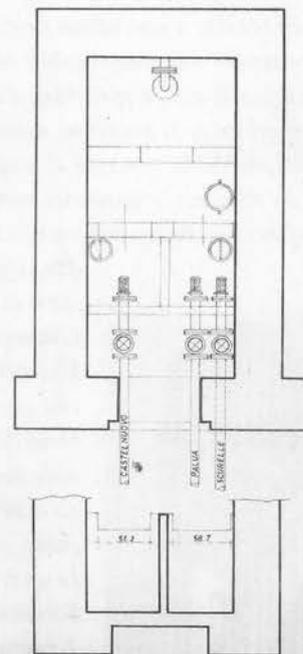
In quello stesso periodo, il comune di Castelnuovo segnala al Consorzio una persistente mancanza di acqua tanto da richiedere una accurata ispezione lungo tutto il percorso del condotto.

VASCA DI RIPARTIZIONE N° 4 SPERA



Schema della vasca di ripartizione di Spera

VASCA DI RIPARTIZIONE N° 7 PALUA



Schema della vasca di ripartizione della località Palua (Scurelle)

Con il rapporto dell'avvenuto sopralluogo, il sindaco di Castelnuovo **Tranquillo Torghelle** comunica ai colleghi sindaci ed ai membri dell'assemblea consorziale *"una serie di manchevolezze. La vasca di ripartizione in località Palua risulta evidentemente manomessa. La vaschetta di Castelnuovo era vuota e quell'altra sovrabbondava di acqua tanto da fuoriuscirne dallo sfioratolo. Manca un tubo di comunicazione ad un livello inferiore allo sfioratorio stesso che si presenta anche con una chiusura difettosa. Il chiusino del deposito antincendi alle Pianezze risulta aperto e le saracinesche chiuse con la naturale conseguenza di una fuoriuscita di acqua destinata verosimilmente a scopi irrigui. Tutto in regola a Spera – scrive il sindaco di Castelnuovo – con la vasca di Samone che risulta manomessa allo scopo di deviare metà dell'acqua al rifornimento idrico del paese lasciando solamente l'altra metà per il rifornimento di Spera, Pianezze, Palua, Paoli e Castelnuovo. Si nota anche una serratura divelta. In località Lunazza si nota una dispersione sempre maggiore di acqua. Alla luce di tutto ciò, è evidente la necessità di intervenire ad una più equa distribuzione dell'acqua e di avere un servizio idrico più rispondente alle necessità ed agli accordi assunti. Si propone la sostituzione degli apparecchi di chiusura e di distribuzione con altri di più difficile manomissione nonché di lasciare le chiavi di custodia a persone di provata fiducia e di permettere il servizio di emergenza con il deposito della chiave in una cassetta coperta da vetro sigillato ed in caso di necessità da poter facilmente recuperare. Proponiamo infine di dare un incarico specifico ad un sorvegliante fisso e per tutto lo sviluppo del condotto"*.

L'assemblea del 14 gennaio 1960 approva la convenzione tra il Consorzio ed il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Trento che regola l'esecuzione dei lavori di costruzione di una condotta per l'approvvigionamento idrico del paese di Strigno e delle frazioni di Bettega, Latini e Tomaselli ed il 16 febbraio nomina **Rodolfo Rinaldi** assistente di fiducia del Consorzio per la sorveglianza dei lavori di costruzione della stessa condotta idrica, lavori finanziati con un contributo straordinario della Provincia di 8 milioni e 844 mila lire.

La spesa del Consorzio approvata dall'assemblea per il 1959 è di quasi 295 mila lire.

E' il 3 marzo. Il presidente **Raffaele Tomaselli** scrive ai comuni consorziati in merito al finanziamento dei lavori per il completamento dei lavori dell'acquedotto.

"La spesa di 35 milioni sarà ripartita sulla base della percentuale fissata dal direttore lavori ing. Luigi Brandolani: Bieno con 3 milioni e 325 mila lire, Castelnuovo con 8 milioni e 715 mila lire, Samone con 4 milioni e 620 mila lire, Scurelle con 9 milioni e 345 mila lire, Spera con 2 milioni e 415 mila lire e Strigno con 6 milioni e 580 mila lire. Gli importi di cui sopra – scrive il presidente del Consorzio – sono i futuri mutui di cui ogni comune dovrà garantire alla Cassa Depositi e Prestiti di Roma".



Schizzo prospettico del manufatto di presa realizzato dall'ing. Leopoldo Zanetti

Prosegue nel frattempo la causa promossa al Consorzio dall'impresa **Davide Avi** di Trento.

Proseguono anche i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Rava ramo di Strigno con l'assemblea che il 19 maggio approva il primo stato di avanzamento dei lavori per quasi 6 milioni e mezzo di lire.

In occasione della stessa seduta al dott. **Leopoldo Zanetti** viene affidato l'incarico di compilare il progetto per il completamento dei lavori dell'acquedotto consorziale: progetto approvato il 29 ottobre dello stesso anno per una spesa di 35 milioni di lire e di di poco più di 20 milioni per lavori a base d'asta.

Nella stessa seduta viene riconfermato presidente

Raffaele Tomaselli con **Antonio Rinaldi** (Samone) eletto vice-presidente del Consorzio.

All'impresa geom. **Eraldo Tomaselli** di Strigno – sempre nella stessa seduta – viene liquidata la prima rata del pagamento di 1 milione e 155 mila lire per i lavori di costruzione della condotta idrica di Strigno e frazioni.

Il 24 novembre, l'assemblea decide l'assunzione di un mutuo di 4 milioni al tasso dell'8% con la Cassa Rurale di Castello Tesino.

*“Per poter liquidare – si legge nel dispositivo della delibera – all’impresa **Tullio Osti** di Scurelle un acconto di 3 milioni per la costruzione del ramo di acquedotto consorziale di Rava nel comune di Spera, per pagare il comune di Bieno l’importo di oltre 700 mila lire per danni causati nei suoi boschi per l’esecuzione dei lavori dell’acquedotto consorziale ed il resto per affrontare spese obbligatorie ed inderogabili”.*

Si concludono anche i lavori al ramo consorziale di Spera: la spesa complessiva – come da contabilità finale in archivio – è di quasi 4 milioni con un esubero di spesa di poco più di 2 milioni per l’approvvigionamento idrico dei masi ai Torgheli, Paterni e Angestri ed il collegamento alla linea adduttrice del vecchio acquedotto comunale di Spera.

Il 1961 si apre con il Consorzio che approva – siamo al 18 marzo – una convenzione transattiva sulla vertenza con la ditta **Davide Avi** di Trento mentre il 6 maggio **Roberto Paternolli**, segretario comunale di Scurelle, viene nominato nuovo segretario del Consorzio.

L’assemblea consorziale in questo periodo risulta così formata: **Raffaele Tomaselli, Mario Tomaselli e Rodolfo Rinaldi** (Strigno), **Lino Melchori e Ilario Dellamaria** (Bieno), **Antonio Rinaldi e Antonio Zanghellini** (Samone), **Giovanni Romano Paterno e Pietro Carraro** (Spera), **Amilcare Costa, Clemente Baldi e Tullio Osti** (Scurelle), **Sergio Lorenzin, Giorgio Coradello e Augusto Brandolise** (Castelnuovo).

Siamo al 2 settembre. L’assemblea concede una cessione di credito di 4 milioni all’impresa **Tullio Osti** di Scurelle a saldo dei lavori per il ramo dell’acquedotto consorziale a Spera: l’importo dovrà essere riscosso in eguale misura tramite gli sportelli delle Casse Rurali di Scurelle e di Spera.

Febbraio 1962. L’aria che si respira in seno al Consorzio di Rava non è delle migliori. Infatti – dalle documentazioni in possesso del Consorzio - i rapporti tra i rappresentanti del comune di Castelnuovo ed il presidente **Raffaele Tomaselli** sono sempre più tesi.

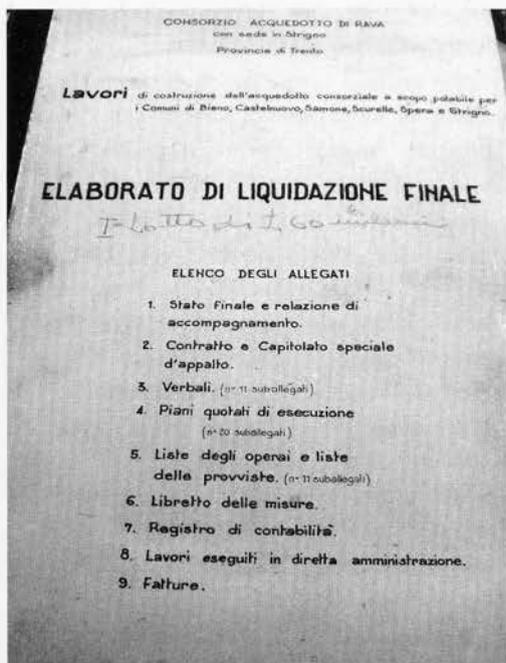
E sono tesi a tal punto che il sindaco di Castelnuovo **Sergio Lorenzin** prende carta e penna e con una nota alla Giunta Provinciale – e per conoscenza al presidente del Consorzio **Raffaele Tomaselli** - segnala *“come l’amministrazione del Consorzio di Rava è un succedersi di spese, enormi spese, di delibere in sanatoria e di pagamenti già avvenuti con prelievi da Casse Rurali a tassi superiori alla mediale locale. E’ un succedersi di provvedimenti illegittimi, di deliberazioni assunte ma non scritte. In questa situazione – scrive il sindaco di Castelnuovo – è stato preventivato un altro prelievo di 12 milioni per sanare spese di cui i vari membri del Consorzio erano parzialmente al corrente. Prelievo preventivato a mò di anticipazione di cassa, colla minaccia che i lavori destinati a dare finalmente l’acqua – e dei quali la richiesta di mutuo è in corso a Roma – non trovino al momento opportuno il relativo finanziamento perché consumato in pagamenti di sanatorie e di immani interessi per mutui presso Casse Rurali”.*

Alla giunta provinciale il comune di Castelnuovo chiede *“di vigilare nell’interesse dello stesso Consorzio”.*

Passano poche settimane ed il comune di Castelnuovo affonda i



L’impresa Tullio Osti al lavoro





colpi chiedendo al presidente del Consorzio ed alla Giunta Provinciale *“la precisa situazione finanziaria dell’ente con particolare riferimento ai debiti rimasti da estinguere e la cifra effettivamente disponibile per i lavori del 2° lotto”*. Ed ancora: *“il resoconto sullo stralcio dei lavori ancora da eseguire per rendere l’acquedotto effettivamente funzionante con la dotazione di acqua necessaria, la spesa che si presume di affrontare per l’esecuzione dei lavori con i prezzi aggiornati nonché i mezzi con i quali si prevede di far fronte alla maggior spesa nei confronti della effettiva disponibilità del Consorzio”*.

Il 28 luglio del 1962 ecco il collaudo dell’acquedotto da parte dell’ing. **Ugo Raffa** dell’Ufficio Idrografico di Milano. In settembre viene approvato lo stato finale dei lavori di costruzione dell’acquedotto ramo di Spera mentre il 3 maggio del 1963 **Mario Paternolli** diventa il nuovo segretario del Consorzio.

Nella stessa seduta l’ingegnere **Leopoldo Zanetti** di Trento viene nominato direttore dei lavori per il completamento dell’acquedotto (secondo lotto) con l’ingegnere **Rino Detofoli** di Strigno nominato collaudatore dei lavori relativi al tronco di Spera.

Il 12 settembre dello stesso anno viene assunto un mutuo di 35 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma per il completamento dell’acquedotto consorziale. Mutuo garantito pro quota per 7 milioni e 850 mila lire da Strigno, 5 milioni e 250 mila da Bieno, 5 milioni e 250 mila da Samone, 2 milioni e 625 mila da Spera, 7 milioni e 875 mila da Scurelle e 6 milioni e 125 mila da Castelnuovo.

Tra gratifiche e liquidazione di medaglie, ecco anche altre spese straordinarie per analisi e clorotizzazione dell’acqua (circa 621 mila lire) e per lavori di completamento del secondo lotto dell’acquedotto (circa 7 milioni e 323 mila lire).



Sergio Lorenzin

Il 13 ottobre dello stesso anno via libera al preventivo di spesa di 1 milione e 850 mila lire per l’anno successivo: quasi 494 mila a carico di Scurelle (26,70%), oltre 460 mila lire per Castelnuovo (24,90%), circa 348 mila lire per Strigno (18,80%), poco più di 244 mila lire per Samone (13,20%), quasi 176 mila lire a Bieno (9,50%) e 127.650 lire a Spera (6,90%).

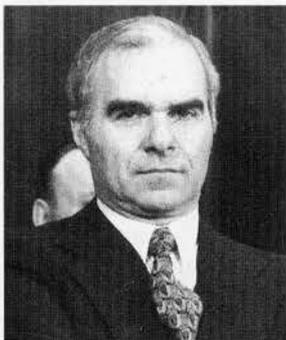
Il 25 marzo del 1964 l’assemblea approva lo stato finale dei lavori di costruzione dell’acquedotto ramo di Spera e della perizia suppletiva per quasi 4 milioni di lire e provvede ad indire la gara per l’appalto dei lavori del secondo lotto per il completamento dell’acquedotto per una spesa di poco superiore ai 20 milioni di lire.

In quella sede vengono formalizzate le dimissioni dall’assemblea consorziale dei tre rappresentanti del comune di Castelnuovo **Sergio Lorenzin**, **Giorgio Coradello** e **Augusto Brendolise**, amministrazione in profondo contrasto con i vertici del Consorzio di Rava.

*“Nel mentre si respinge sdegnosamente e nettamente le avventate asserzioni circa l’inerzia del Consorzio – si legge in una lettera del 31 marzo del presidente **Raffaele Tomaselli** ed indirizzata al sindaco di Castelnuovo ed alla Giunta Provinciale – e la situazione finanziaria definita fallimentare, mi permetto di fornire alcune precisazioni. Le motivazioni addotte per giustificare le dimissioni sono del tutto infondate, illogiche e comunque – se risultassero vere – autolesive in quanto anche i dimissionari sono stati e sono corresponsabili dell’attività dell’ente. Per quanto riguarda la situazione fallimentare – si legge ancora – preme evidenziare che è stata proprio l’azione oppositiva senza costrutto per non dire eversiva, sospettosa e qualche volta denigratoria dei rappresentanti del comune di Castelnuovo a provocare oneri aggiuntivi all’ente. Basti ricordare l’eccessiva pubblicità e richiesta di intervento in occasione del fortuito incidente che ha causato l’inquinamento dell’acqua con la conseguente spesa per l’analisi e clorotizzazione della stessa ed al fatto di aver conseguito per primo l’approvvigionamento idrico nella fase di esecuzione dei lavori quando le opere di presa e derivazione non offrivano sufficiente garanzia di regolare funzionamento con notevoli danni al patrimonio boschivo del comune di Bieno. La malafede ed il sospetto di irregolarità – scrive il presidente del Consorzio – si sono estrinsecati anche fuori dagli organi ufficiali di tutela, per cui – su pressione del comune di Castelnuovo – si è arrivati all’assurdo di incaricare un tecnico privato da Cles per accertare, sulla scorta del progetto, eventuali inadempienze che peraltro hanno sortito esito negativo. Si consiglia il comune di Castelnuovo di riesaminare con maggiore serietà e serenità la valutazione in merito all’operato del Consorzio e riconoscere che se errori ci furono, lo furono di tutti e comunque effettuati in buona fede”*.

Dal comune di Castelnuovo nessuna risposta.

Anzi. A fronte della mancata risposta alla richiesta di ulteriori informazioni da parte del presidente **Raffaele Tomaselli**, il 6 aprile il sindaco ricorda come *“a nome dell'amministrazione comunale – si legge in una nota – si richiede alla Giunta Provinciale di voler provvedere alla sostituzione degli organi del Consorzio non solo per farci ottenere le notizie che abbiamo richiesto ma anche per evitare che la situazione finanziaria del Consorzio si debba ulteriormente aggravare”*.



Remo Segnana

E' il 16 aprile quando il verbale della seduta riporta la decisione dei dieci consiglieri presenti *“di respingere nettamente la proposta del comune di Castelnuovo circa l'opportunità di nominare un commissario straordinario. Il provvedimento non è giustificato sul piano giuridico ed amministrativo, come dalla lettera inviata dal dott. Remo Segnana a ciascun rappresentante del Consorzio, sia sul piano pratico ed economico in quanto si verrebbe ad aggravare la precaria situazione finanziaria dell'ente. I motivi adottati per la nomina del commissario – si legge – insiti nella mancata o ritardata istruttoria della pratica per l'assunzione del mutuo di 35 milioni è del tutto superato in quanto il relativo perfezionamento è stato raggiunto”*.

Nel corso della stessa seduta viene incaricato il direttore dei lavori del 2° lotto ad effettuare uno stralcio delle opere ancora da eseguire e precisamente l'opera di presa e circa 400 metri lineari di tubazione.

Ma la diatriba da mesi in corso tra il Consorzio ed il comune di Castelnuovo continua.

A fronte delle titubanze della Giunta Provinciale a voler intervenire, il sindaco di Castelnuovo continua nella sua richiesta *“affinché siano assunte altre informazioni sulla reale situazione del Consorzio ed intervenire affinché la stessa non venga ulteriormente ad aggravarsi”*. In una nota alla Giunta Provinciale, il comune di Castelnuovo chiede di far prendere visione ai sindaci dei comuni consorziati delle risultanze delle ispezioni effettuate dai funzionari della Provincia al Consorzio di Rava, con particolare riferimento a responsabilità personali riscontrate per ordinazione di spese non coperte da alcun finanziamento. *Sarei grato inoltre se si potesse appurare in quale modo da un preventivo di spesa di circa 60 milioni sia stato possibile arrivare ad una spesa accertata di circa 106 milioni senza che l'acquedotto sia almeno funzionante. E' evidente che tale esubero di spesa deve essere stato autorizzato. Saremmo desiderosi sapere dove e come tale supero sia stato impegnato. Sia comunque chiaro che questa amministrazione scinde fin da ora la propria responsabilità in relazione a qualsiasi spesa che il Consorzio avesse da assumere senza aver il preventivo finanziamento ed in relazione a qualsiasi aggravio finanziario che avesse da verificarsi dal giorno in cui abbiamo segnalato tale pericolosa situazione alla Giunta Provinciale”*.

Il 14 maggio via libera dall'assemblea consorziale alle risultanze del collaudo relativo al primo lotto dei lavori per poco più di 60 milioni di lire dopodichè – secondo la documentazione in archivio – il Consorzio di Rava viene commissariato con la Giunta Provinciale che l'11 luglio nomina il dott. **Stefano Flor** commissario straordinario.

Esattamente una settimana prima, era il 4 luglio all'unanimità il consiglio comunale di Strigno aveva deciso di non procedere al rinnovo dei suoi rappresentanti.

All'aula infatti *“il Presidente espone una relazione – si legge nella parte dispositiva della delibera – in merito alla gravissima situazione finanziaria dell'ente, dalla quale si evince che gli oneri per quota capitale ed interessi sui mutui assunti gravano in tale misura da compromettere il finanziamento dei lavori di completamento dell'acquedotto stesso. Anche nel settore specificatamente amministrativo sono state riscontrate delle sfasature e delle remore che hanno ulteriormente appesantito l'attività dell'ente, da imputarsi peraltro in larga misura alle difficoltà di coordinare in tempo e con la dovuta precisione gli atti ed i provvedimenti di rito press i sei Comuni consorziati”*.

La delibera però dice anche altro. Segnala infatti *“la mancata collaborazione e serenità di intenti che si è purtroppo manifestata in diverse riunioni del Consorzio allorquando alcuni rappresentanti in diverse riunioni hanno sottoposto all'esame dei problemi di carattere particolare che non potevano venire accolti oppure hanno denunciato delle responsabilità che risulta assai difficile individuare”*.

Da qui la decisione del consiglio di richiedere alla Giunta Provinciale la nomina di un commissario che *“riunendo in sé tutti i poteri sia in grado di esercitare una proficua e spedita azione che valga a risolvere i problemi più urgen-*

terreni) per il primo stato di avanzamento delle somme a disposizione comprese nel progetto del 2° lotto di completamento dell'acquedotto.

Il 9 dicembre ecco il preventivo di spesa per il 1967 (600 mila lire) con oltre 236 mila lire e mezzo spese per tubazioni, pezzi speciali e tubi di scarico e quasi 5 milioni a titolo di pagamento del 4° stato di avanzamento lavori all'impresa **Lorenzin** di Castelnuovo.

E' il marzo del 1967 quando il commissario – sui calcoli dell'ing. **Norberto Wackernell** - effettua la nuova ripartizione della dotazione di acqua tra i sei comuni consorziati.

Sono 40 i litri al secondo di portata così suddivisi: 6 per Bieno, 9 a testa per Strigno e Scurelle, 7 per Castelnuovo, 6 per Samone e 3 per Spera.

Il 21 aprile del 1967 approvate dal commissario 499 mila lire quale rendiconto spesa 1966 e la spesa di 180 mila lire a favore di alcuni privati di Spera e Scurelle quale risarcimento danni arrecati a colture e terreni.

Il 30 maggio viene approvato lo stato finale dei lavori per la nuova condotta idrica per Strigno e le frazioni di Bettega, Latini e Tomaselli: oltre 2 milioni e 723 mila lire con il commissario che il 16 giugno approva il progetto dell'ing. **Norberto Wackernell** di Bolzano per il ripristino dell'acquedotto di Rava gravemente danneggiato con l'alluvione del 1966 per una spesa di quasi 14 milioni e mezzo di lire.



Paolo Ferrari

Lavori affidati all'impresa **Lorenzin** di Castelnuovo per un ammontare complessivo di poco più di 13 milioni.

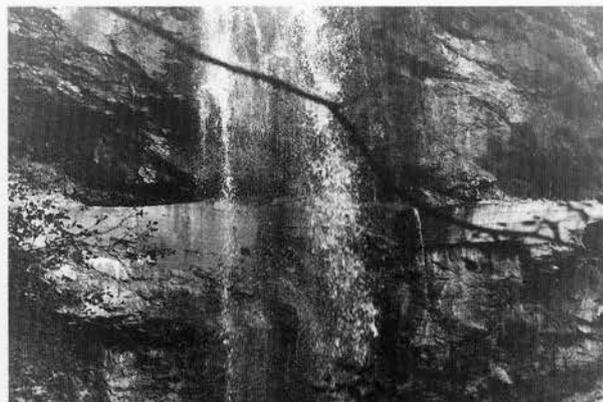
Con il 1968 si conclude il periodo di commissariamento con il dott. **Stefano Flor** che ha retto il Consorzio dall'11 luglio del 1964 al 18 aprile, giorno in cui viene convocata la nuova assemblea.

Ne fanno parte **Paolo Ferrari**, **Giuseppe Castelpietra** e **Battista Trenti** (Strigno), **Fiore Terragnolo**, **Amilcare Costa** e **Luigi Tomasini** (Scurelle), **Cesare Valandro** e **Silvino Costa** (Spera), **Stefano Giampiccolo** e **Carlo Parotto** (Samone), **Pio Brandalise** e **Lino Bettolo** (Bieno), **Ruggero Marcon**, **Abramo Coradello** e **Carlo Brendolise** (Castelnuovo).

Nuovo presidente viene eletto **Paolo Ferrari**, **Fiore Terragnolo** è il vice presidente e **Mario Paternolli** il segretario.

Il 3 febbraio dell'anno successivo viene approvato lo stato finale dei lavori per il ripristino dell'acquedotto di Rava, eseguiti dall'impresa **Lorenzin** di Castelnuovo ed alla quale viene versata una quota a saldo di quasi 1 milione e 700 mila lire e poco più di 2 milioni a titolo di pagamento del 5° stato di avanzamento dei lavori compresi del 2° lotto.

Il 10 marzo del 1970 l'assemblea viene rinnovata. Riconfermati i rappresentanti di Strigno, Spera e Samone, per Scurelle con **Fiore Terragnolo** vengono eletti **Michele Sala** e **Fausto Matteotti**, per Castelnuovo **Sergio Lorenzin** subentra a **Carlo Brendolise** mentre **Lino Melchiori** prende il posto di **Lino Bettolo** per il comune di Bieno.



Alcune fotografie degli anni '70 della sorgente "del Fer" e dei lavori di potenziamento dell'acquedotto

Sia **Paolo Ferrari** che **Fiore Terragnolo** vengono riconfermati alla guida del Consorzio con l'assemblea del 26 gennaio 1971 che liquida 350 mila lire al professionista che ha difeso il Consorzio contro l'impresa **Davide Avi** di Trento per i primi lavori di costruzione dell'acquedotto di Rava.

Via libera alle risultanze finali del collaudo dei lavori del 2° lotto per la costruzione dell'acquedotto per una spesa di poco più di 46 milioni e mezzo di lire (11 febbraio).

Per alcuni l'attività del Consorzio prosegue all'insegna dell'ordinaria amministrazione: il 24 ottobre del 1974 ecco il preventivo di spesa per l'anno successivo pari ad un milione di lire.

Questa la ripartizione tra i comuni consorziati: 225 mila a testa per Strigno e Scurelle (dotazione di 9 litri di acqua al secondo), 175 mila per Castelnuovo (7 litri al secondo), 150 mila a testa per Bieno e Samone (6 litri al secondo) e 75 mila lire per Spera (3 litri al secondo).

*“Durante il periodo in cui ho avuto l'onore di guidare il Consorzio – ricorda **Paolo Ferrari** – oltre all'attività di ordinaria amministrazione ricordo soprattutto la volontà degli amministratori di allora di arrivare in tempi brevi a dotare l'acquedotto di una maggiore portata idrica. Da qui la decisione di avviare l'iter burocratico per lo sfruttamento della sorgente “del Fer” sul territorio comunale di Bieno”.*

Il 24 febbraio del 1975 nuove elezioni. L'assemblea del Consorzio è così formata: **Giuseppe Castelpietra**, **Nereo Vanin** e **Elio Degol** (Strigno), **Ezio Ropelato** e **Silvino Costa** (Spera), **Stefano Giampiccolo** e **Faustino Trisotto** (Samone), **Fiore Terragnolo**, **Michele Sala** e **Fulvio Girardelli** (Scurelle), **Sergio Lorenzin**, **Aldo Zortea** e **Gustavo Lorenzin** (Castelnuovo), **Quinto Forte** e **Renato Molinari** (Bieno).



Anni '70 - I lavori per la captazione della sorgente “del Fer”



Anni '70 - Operai al lavoro alla sorgente “del Fer”

Nuovo presidente viene eletto **Giuseppe Castelpietra**, **Fiore Terragnolo** è riconfermato alla vicepresidenza. Segretario è sempre **Mario Paternolli**.

Poco dopo la sua elezione, il nuovo presidente scrive in Provincia per richiedere l'ammissione ai contributi per nuovi lavori all'acquedotto di Rava.

“Attualmente l'acquedotto consorziale non soddisfa appieno il fabbisogno idrico dei sei comuni – si legge nella nota del 7 febbraio – e si rende urgente l'utilizzazione della sorgente del Fer della portata di 13,02 litri al secondo. L'iniziativa è determinata dalla pressante, incombente necessità di provvedere al rifornimento idrico della popolazione di Scurelle il cui acquedotto per i noti fenomeni di inquinamento dovrà essere abbandonato entro il 31 marzo corrente nonché dalle esigenze in conti-

nuo aumento degli abitanti degli altri cinque comuni e che trovano giustificazione dall'armonico ed adeguato sviluppo edilizio residenziale connesso con l'insediamento nella fascia valliva di numerose imprese industriali ed artigianali. In ordine a quanto sopra e tenuto conto che i comuni interessati si dibattono in pesanti difficoltà economiche, hanno un bilancio fortemente deficitario, nonché in presenza della circostanza di dover provvedere con urgenza soprattutto per la situazione igienico-sanitaria di Scurelle formula viva e deferente istanza affinché l'opera in parola venga tenuta in debita considerazione e possa essere ammessa ai benefici della legge 22.7.1966”.

Il 20 marzo all'ingegnere **Giulio Dolzani** di Trento viene conferito l'incarico di redigere il progetto esecutivo di potenziamento dell'acquedotto di Rava mediante l'utilizzazione della sorgente “del Fer” sul territorio comunale di Bieno.



Anni '70 - La posa delle tubazioni per la captazione della sorgente "del Fer"

Progetto che l'assemblea del 30 settembre dello stesso anno approva per una spesa complessiva di 55 milioni e 400 mila lire, interamente coperti da contributo provinciale, di cui quasi 31 milioni per lavori a base d'asta ed il resto quale somma a disposizione.

"In questo periodo, nei comuni serviti dall'acquedotto di Rava – si legge nella relazione tecnica – c'è una popolazione di 5.115 abitanti, un flusso turistico di 3.360 unità per un totale di 8.745 persone: compresi i capi grossi di bestiame, le persone equivalenti sono 8.897. Assegnando ad ogni persona un fabbisogno giornaliero di 350 litri, il fabbisogno complessivo in portata media continua sull'arco delle 24 ore risulta di 36 litri al secondo. Il presente lavoro riguarda la captazione della sorgente Del Fer e per questioni altimetriche detta sorgente verrà posta a disposizione dei comuni di Scurelle, Castelnuovo e Spera. Agendo però sui ripartitori esistenti sull'acquedotto, anche gli altri comuni potranno godere – in base alle percentuali di riparto – di un rimpinguamento ai loro acquedotti. Globalmente il potenziamento che si ottiene è di oltre il 50% dell'esistente. Il nuovo acquedotto – prosegue la relazione tecnica – comprenderà l'opera di presa alla sorgente Acqua del Fer, il collegamento con località Cristo d'Oro con inserzione di una vaschetta piezometrica e la variazione dei moduli di ripartizione attualmente esistenti sull'acquedotto di Rava. La sorgente si trova sul pendio in sinistra orografica del rio Lusumina, è potabile e una misura di portata ha stimato un dato di 13,02 litri al secondo. Misure fatte dal Consorzio hanno dimostrato come negli ultimi due anni la portata non sia mai scesa sotto gli 11 litri al secondo. Captando quest'acqua, il consorzio di Rava verrebbe così a disporre in condizioni di magra invernale di circa 30 litri al secondo, peraltro insufficiente rispetto alla portata necessaria calcolata in 36 litri al secondo".

Ma a Bieno il progetto di captazione della sorgente del Fer fa discutere. Il problema è sentito a tal punto che il sindaco **Quinto Forte** riunisce in seduta straordinaria il consiglio comunale.

In una nota spedita al Consorzio ed agli altri comuni consorziati, **Quinto Forte** precisa come *"il consiglio ha considerato l'opportunità di venire incontro alle esigenze dei comuni utenti dell'acquedotto di Rava.*

Tuttavia, visto che la sorgente acqua de fero non è considerata attualmente facente parte dell'acquedotto consorziale, per cui la sua adduzione all'acquedotto medesimo sarebbe da considerare quale plusvalenza non prevista dal progetto e dallo statuto a suo tempo approvati; visto che lo sviluppo edilizio e turistico del paese di Bieno che richiede annualmente un sempre maggiore quantitativo di acqua potabile;

- ribadito che la captazione della sorgente acqua de fero esorbita dalle fonti di prelievo dell'acquedotto consorziale di Rava;

- ribadita tuttavia l'opportunità che ogni paese consorziata abbia la

sua necessaria disponibilità dell'elemento;

- constatato però che la concessione della disponibilità della sorgente in parola per essere immessa nell'acquedotto consorziale potrebbe privare, a suo tempo, il comune di Bieno di una propria risorsa idrica;

- preso atto, poi, che i lavori di adduzione dell'acqua de fero all'acquedotto consorziale porta notevoli danneggiamenti al patrimonio comunale di Bieno;

- rilevata l'opportunità di incrementare l'acquedotto consorziale, senza però intaccare la necessità di un comune (Bieno), che potrebbe avere a sua disposizione una fonte di acqua non necessariamente vincolata all'acquedotto in parola, qual è, appunto, la sorgente acqua de fero (vedi statuto del consorzio);

- l'Amministrazione comunale di Bieno, al fine di non ripetere gli errori del passato (vent'anni or sono), è concorde nel richiedere, quale proprietario del terreno dove esiste la sorgente in parola e quale maggior danneggiato, di essere garantita mediante la realizzazione, in località opportuna, di una vasca di carico che possa sopperire alla mancanza d'acqua della sorgente che si intende addurre nell'acquedotto consorziale".

Il 12 aprile del 1976 l'assemblea conferisce all'ingegnere **Giulio Dolzani** di Trento l'incarico di redigere il progetto esecutivo dei lavori per la ristrutturazione dell'acquedotto consorziale di Rava con il presidente **Giuseppe Castelpietra** che il 1 maggio organizza una uscita dei rappresentanti del Consorzio "invitati - si legge in una nota di archivio - ad intervenire alle operazioni di controllo e di verifica delle opere principali dell'acquedotto nonché della nuova sorgente del Fer".

Nel frattempo cambiano i rappresentanti del comune di Samone in seno all'assemblea: al posto di **Faustino Trisotto** e **Stefano Giampiccolo** vengono eletti **Alessio** e **Armenio Rinaldi**.

Il 9 luglio, la giunta provinciale presieduta da **Giorgio Grigoli** approva il progetto dei lavori di potenziamento dell'acquedotto di Rava ed eroga il finanziamento per circa 55 milioni e mezzo con cui coprire le spese per l'intervento che dovrà essere realizzato entro due anni dalla data di consegna dei lavori.

Il 3 febbraio dell'anno successivo, l'assemblea stanziava in bilancio la somma di 9 milioni e 300 mila lire per finanziare la spesa complessiva dei lavori di potenziamento dell'acquedotto la cui somma per lavori a base d'asta sale così a circa 40 milioni e mezzo di lire. Lavori che vengono successivamente aggiudicati all'Impresa Costruzioni **Lorenzin** di Castelnuovo.

Il 12 aprile il presidente **Giuseppe Castelpietra** scrive al Servizio Acque Pubbliche della Provincia: oggetto della lettera la domanda di derivazione acqua ad uso potabile di 4 piccole sorgenti del monte Rava.

"Una concessione di derivazione di circa 1,7 litri al secondo di acqua ad uso potabile - si legge nella nota - motivata dal fatto di provvedere alla ristrutturazione degli impianti attuali mediante l'utilizzazione, assoluta ed inderogabile, di dette sorgenti. I lavori di cui trattasi sono già stati ammessi ai benefici della legge provinciale 1.3.1975 n° 46".

Il 14 aprile del 1977 viene decisa una spesa di quasi 14 milioni di lire: vengono acquistate le tubazioni che servono per eseguire gli interventi di potenziamento dell'acquedotto consorziale la cui direzione lavori viene affidata al geometra **Nereo Vanin** di Strigno.



Giuseppe Castelpietra



Anni '80 - veduta della presa di Rava vecchia

Sergio Lorenzin, nel frattempo, viene sostituito in seno all'assemblea da **Pio Trentinaglia** quale rappresentante del comune di Castelnuovo.

Il 7 ottobre, con delibera della giunta provinciale, il Consorzio viene autorizzato all'attraversamento con tubazioni dell'acquedotto dei rivi Lusumina e Cinaga con l'assemblea che il 17 ottobre definisce il preventivo di spesa per il 1978: due milioni. Strigno e Scurelle contribuiscono con 450 mila lire, Castelnuovo con 350 mila lire, Bieno e Samone con 300 mila a testa e Spera con 150 mila lire.

Nel frattempo il geometra **Nereo Vanin** di Strigno elabora una perizia suppletiva e di variante per i lavori di captazione dalla sorgente "Del Fer": l'esuberato di spesa è di poco più di 32 milioni, poco più di 17 milioni e mezzo per lavori a base d'asta.

E' il 30 settembre quando il presidente **Giuseppe Castelpietra** organizza un sopralluogo alla nuova sorgente "del Fer". In quell'occasione è prevista una visita alle opere principali dell'acquedotto.

Il 19 gennaio del 1978 l'assemblea dà il via libera al finanziamento "esistono specifici e sufficienti stanziamenti in bilancio" di quasi 26 milioni della perizia suppletiva e di variante per i lavori di potenziamento dell'acquedotto per una spesa complessiva di poco più di 87 milioni e mezzo.

A novembre, la seduta si svolge il giorno 16, viene approvato a tutti gli effetti il progetto esecutivo dei lavori di ristrutturazione e potenziamento dell'acquedotto.

Redatto dall'ing. **Giulio Dolzani** di Trento e con il parere positivo del Comitato Tecnico Amministrativo Provinciale, prevede una spesa complessiva di 213 milioni e mezzo di cui quasi 126 milioni e mezzo per lavori a base d'asta e poco più di 41 milioni per l'acquisto di materiali.



Anni '80 - Foto dell'acquedotto "del Fer" e della seconda opera di presa

saltuarie dalle vasche di interruzione. Nella popolazione – si legge nella relazione tecnica – è sorto un certo malcontento contro questo stato di cose ed una ostilità contro l'esecuzione di nuove opere. Il sindaco di Bieno si è fatto interprete di questa situazione ed il consorzio ha deciso di venire incontro alle richieste prevedendo due serbatoi di accumulo: uno di 210 metri cubi per l'abitato di Bieno ed uno di 50 metri cubi per la frazione di Casetta."

Il 22 gennaio dell'anno successivo direttore dei lavori viene nominato l'ing. **Paolo Bombasaro** di Castelnuovo mentre con una spesa di 38 milioni il 17 aprile viene deciso l'acquisto delle tubazioni occorrenti per l'esecuzione dei lavori dalla ditta **Alessiotubi** di La Loggia (Torino).

La spesa viene finanziata per l'80% con contributo provinciale per il 10% dal Comprensorio del C3 e per la parte residua dai sei comuni consorziati in ragione della dotazione di acqua.

Lavori che vengono affidati all'impresa **Ruffino Zampedri** di Viarago di Pergine.

"Il collegamento fra l'acquedotto consorziale di Rava e Castelnuovo – si legge nella relazione tecnica – oggi con una tubazione di soli 80 millimetri va potenziato, disponendo di una nuova tubazione da 125 mm che parte dal ripartitore di Palua fino al ponte delle Palanche da affiancare a quella esistente allo scopo di arrivare ad una portata massima di 12,5 litri al secondo."

Tra gli interventi previsti la sistemazione e la recinzione delle opere di presa, interventi sulla condotta principale, il collegamento tra Cristo d'Oro e Palua e la sostituzione della seconda parte del sifone di Lusumina.

"La prima parte, per 528 metri presenta un diametro di 150 millimetri: la seconda parte pari a circa 1 chilometro è da 15 millimetri: quest'ultima verrà adeguata alla prima parte del sifone in modo tale da aumentare la potenzialità idraulica della tubazione da 48,5 a 64,63 litri al secondo."

L'intera rete dell'acquedotto viene alimentata con acque che hanno origine e defluiscono sul terreno di proprietà del comune di Bieno.

"Il patrimonio boschivo ha avuto dei danni a causa del taglio dei boschi, del depauperamento idrico e per scoscienti dovuti a tracimazioni

E' l'11 ottobre quando dalla Giunta Provinciale – su richiesta fatta quattro anni prima dal Consorzio e la successiva autorizzazione provvisoria al solo inizio de lavori per la derivazione della sorgente “Del Fer” - arriva l'autorizzazione provvisoria all'esercizio delle pere di derivazione dalla stessa sorgente per circa 13 litri al secondo.

Siamo a fine anno. Il 19 dicembre viene approvata la contabilità finale dei lavori per il potenziamento dell'acquedotto consorziale mediante la captazione della sorgente “del Fer” per una spesa finale di quasi 94 milioni con relativi saldi a credito al progettista ing. **Giulio Dolzani** di Trento, al direttore dei lavori **Nereo Vanin** di Strigno ed alla ditta appaltatrice dei lavori Costruzioni **Lorenzin** di geom. **Fabio Lorenzin & C. sas** di Castelnuovo.

Sempre nella stessa seduta vengono liquidati poco più di 8 milioni all'ing. **Giulio Dolzani** di Trento a saldo delle competenze per la redazione del progetto esecutivo dei lavori di ristrutturazione dell'acquedotto di Rava.

“Di quei tempi ricordo soprattutto la buona armonia che c'era tra tutti i membri del Consorzio”.

Giuseppe Castelpietra ha guidato per 5 anni il Consorzio di Rava.

*“Su tutti però ricordo con grande piacere la figura di un certo ingegnere **Berlanda**. Lavorava per la Provincia. Ogni settimana scendeva da Trento per seguire passo dopo passo l'attività del Consorzio ed i vari lavori che avevamo avviato. Una persona che ci ha davvero aiutato molto. Il Consorzio soprattutto, ed anche il sottoscritto”.*

Siamo agli anni '80. E' il 19 dicembre quando viene convocata l'assemblea del Consorzio per il rinnovo dei vertici. Ne fanno parte **Enzo Zanghellini**, **Vittorino Parotto** e **Vincenzo Tomaselli** (Strigno), **Ezio Ropelato** e **Silvino Costa** (Spera), **Angelo Stevanin**, **Maurizio Andriollo** e **Aldo Zortea** (Castelnuovo), **Fiore Terragnolo**, **Michele Sala** e **Luigi Girardelli** (Scurelle), **Alessio Rinaldi** e **Antonio Mengarda** (Samone), **Quinto Forte** e **Renato Molinari** (Bieno).



1986 - Sopralluogo alla vasca “Cristo d'Oro” ripartitore di Spera, Castelnuovo e Scurelle



1986 - Sopralluogo alla prima vaschetta a scendere dall'opera di presa



1986 - Interno della seconda vaschetta a scendere dall'opera di presa



1986 - Sopralluogo alla terza vaschetta a scendere dall'opera di presa

La presidenza viene affidata ad **Enzo Zanghellini** e la vicepresidenza a **Michele Sala** con l'assemblea che nomina l'ing. **Rino Detofoli** quale collaudatore dei lavori di potenziamento e ristrutturazione dell'acquedotto dietro un compenso di 1 milione e 300 mila lire.

Nel corso del 1981 il Consorzio affronta – la seduta è quella del 7 marzo – l'esame e la problematica relativa all'installazione dei ripartitori fissi dell'acqua ed il 12 agosto approva la contabilità finale dei lavori per il potenziamento e la ristrutturazione dell'acquedotto per un totale di spesa di poco più di 206 milioni e mezzo di lire, liquidando quasi 19 milioni e mezzo quale saldo all'impresa appaltatrice dei lavori **Ruffino Zampedri** di Viarago di Pergine..

Nel frattempo, in qualità di rappresentante del comune di Spera, in seno all'assemblea dal mese di giugno del 1982 al posto di **Silvino Costa** subentra **Enrico Valandro**.

E' il 1984 - la seduta è quella dell'11 dicembre – quando, oltre all'esame delle spese del biennio precedente (4 milioni per il 1983 e 4 milioni e 800 mila lire per l'anno seguente), l'assemblea esamina ed affronta il problema della realizzazione di una centralina in località "Val Muta" sul territorio comunale di Bieno affidando l'incarico di allestire una relazione tecnica – il compenso messo in bilancio è di 4 milioni e mezzo di lire - all'ing. **Arrigo Pedrolli** di Trento.

Nel corso del 1983 le spese sostenute dal consorzio sono state di poco superiore al milione e 800 mila lire, così ripartite: Strigno 377.650 lire, Scurelle 542.360 lire, Castelnuovo 288.470 lire, Bieno 253.890 lire, Samone 230.230 lire e Spera 127.400 lire.

A quel tempo la dotazione d'acqua dell'acquedotto era stimata in 53 litri al secondo, così ripartita: 11 litri per Strigno, 15,80 per Scurelle, 8,40 per Castelnuovo, 7,40 per Bieno, 6,70 per Samone e 3,70 per Spera.

"Durante la mia presidenza ricordo soprattutto che il problema più urgente da affrontare era quello di una rete idrica che inizia a presentare i primi segnali di cedimento".

Per vari anni **Enzo Zanghellini** ha guidato il Consorzio.

"Sempre più spesso dovevamo fare i conti con le tubazioni che saltavano. E come se non bastasse, la situazione si aggravava durante il periodo di magra che coincideva soprattutto con il mese di febbraio. E subito abbiamo iniziato a pensare a come poter intervenire".

In quegli anni, siamo verso la fine degli anni '80, a Strigno venne costruito un nuovo vascone da 450 metri cubi.

"Doveva servire soprattutto la parte alta del paese e la caserma Degol. Intervento quasi interamente finanziato dalla Provincia e che servì molto anche per affrontare tempestivamente l'emergenza della presenza in massa in paese dei profughi albanesi".

Enzo Zanghellini ricorda anche il costo di quell'intervento. Circa un miliardo di vecchie lire.

*"Ma, con l'allora presidente **Vittorino Parotto**, restava ancora aperto il discorso circa l'intervento di potenziamento lungo l'intera condotta che dalle sorgenti di Rava arrivava fino a Castelnuovo. Le prime stime, fatte con l'ing. **Paolo Bombasaro** che ricordo come persona estremamente competente ed un professionista stimato, ci hanno spaventato. La spesa infatti era di circa 8 miliardi. Ma lo stesso progettista ci ha poi convinto che quella era una strada obbligata. E così abbiamo deciso di fare l'intervento, dividendolo per stralci".*



1986 - Sopralluogo all'interno del ripartitore di Bieno



1986 - Sopralluogo all'esterno del ripartitore di Bieno



Savio Brandalise



Fiore Terragnolo

Oggi **Enzo Zanghellini** ricorda anche alcuni particolari di quegli anni. Alcuni episodi.

*“Se è vero che la vita media di un acquedotto non supera i 40 anni, la decisione presa allora oggi risulta essere supportata dai fatti. La popolazione era in costante aumento, ma soprattutto dovevamo fare i conti con due situazioni particolari. Da una parte Bieno ed il sindaco **Savio Brandalise** che ancora doveva chiudere la ferita aperta dai lavori per la nuova adduzione all’acquedotto del Fer e dall’altra Scurelle che continuava a chiedere con il sindaco **Fiore Terragnolo** sempre più acqua. Erano gli anni in cui a Scurelle veniva costruita la nuova zona industriale. E noi, in seno al Consorzio dovevamo stare sia con l’uno che con l’altro”.*

Nel 1985 viene rinnovata l’assemblea consorziale. Ne fanno parte **Vittorino Parotto**, **Flavio Zambiasi** ed **Enzo Tomaselli** (Strigno), **Renato Molinari** e **Savio Brandalise** (Bieno), **Giovanni Dalledonne** e **Giovanni Battista Lenzi** (Samone), **Fiore Purin** e **Daniele Torghelle** (Spera), **Michele Sala**, **Giuseppe Spagolla** e **Fiore Terragnolo** (Scurelle), **Giorgio Zuppel**, **Pierluigi Coradello** e **Lorenzo Cappello** (Castelnuovo).

Nuovo presidente viene eletto **Vittorino Parotto**.

Sono gli anni questi in cui l’attività del Consorzio si caratterizza soprattutto, oltre alla normale attività amministrativa (ndr. gran parte dei verbali dell’epoca purtroppo non sono più disponibili presso l’archivio del comune di Strigno) per l’impegno di arrivare alla realizzazione di un progetto complessivo di ristrutturazione dell’acquedotto.

Vittorino Parotto viene rieletto presidente anche cinque dopo.

E’ il 1990 ed in seno all’assemblea, al suo fianco, in rappresentanza del comune di Strigno ci sono anche **Alessandro Chiesa** e **Bruno Tomaselli**. Con loro **Silvano Pecoraro**, **Albino Coradello** e **Donato Brusamolin** (Castelnuovo), **Amos Tomaselli** e **Lorenzo Mengarda** (Samone), **Ottavio Ropelato** e **Angelo Costa** (Spera), **Fiore Terragnolo**, **Adolfo Costa** e **Fabio Doriguzzi** (Scurelle), **Savio Brandalise** e **Giorgio Tognolli** (Bieno).

E’ il 1991 e l’ingegnere **Paolo Bombasaro** di Pergine, su incarico dell’assemblea consorziale, elabora un progetto di massima per la ristrutturazione dell’acquedotto.

“Dall’opera di presa originaria di Rava a quota 1630, un’adduttrice principale attraversa la montagna lungo una linea mediana del “Bosco Guizza” sopra l’abitato di Bieno.

Con un sifone molto profondo attraversa il rio Lusumina per risalire poi fino a Col del Faoro ad una quota di circa 1000 metri fino ad arrivare al ripartitore in località Cristo d’Oro a quota 808 metri situato sopra l’abitato di Samone.

Da località Cristo d’Oro l’acquedotto arriva fino agli abitati di Scurelle e Castelnuovo che costituiscono gli ultimi due comuni serviti dal consorzio.

La dorsale principale è intercettata da diversi pozzi con funzione di limitazione della pressione ed in corrispondenza degli abitati svolgono la funzione di ripartitori.

A partire dall’opera di presa originaria, si ha una prima vaschetta di interruzione a circa 1500 metri: la seconda si trova cento metri più a valle, la terza di interruzione e ripartizione verso l’abitato di Bieno a quota 1178 e la quarta di interruzione “Val Muta” a circa 1100 metri per arrivare alla vasca del “Col del Faoro”.

Da qui avviene la ripartizione per il comune di Strigno e la frazione di Casetta del comune di Bieno.



1986 - Sopralluogo alla vasca di Lunazza ed alla vaschetta per Bettega

Tra "Col del Faoro" ed il ripartitore del Cristo d'Oro a circa 800 metri avviene la ripartizione per i comuni di Spera, Scurelle e Castelnuovo.

Dal Cristo d'Oro l'adduzione viene interrotta da alcune vaschette di interruzione in località "Ai Battistoti" a quota 725, alle "Pianezze" a quota 602 ed alla "Vallona" a quota 562 per arrivare all'ultimo ripartitore alla "Palua" a quota 478 fra il comune di Scurelle e Castelnuovo.

Anche l'adduttrice che parte da Col del Faoro verso il serbatoio di Tomaselli e Strigno è interrotta da più vaschette in località Casetta (925 metri), pozzetto di S. Antonio (812 metri), Bettega (750 metri), Latini (693 metri) per arrivare poi al serbatoio di Tomaselli a quota 655 metri.

Lo sfioro del serbatoio di Tomaselli viene travasato nel serbatoio di Strigno a 548 metri di quota.

Nel corso del 1964 l'opera di presa originaria è stata riscontrata inquinata a causa della sovrastante malga di Rava di Sotto e, spinto dall'emergenza, il Consorzio ha provveduto alla realizzazione – era il 1965 – di due opere di presa collocate pressoché alla stessa quota ma in una zona sicura da possibili inquinamenti.



Anni '80 - la tubazione - sotto la cascata - dell'acquedotto "del Fer"

Le due nuove opere di presa sono state poste alla base di un versante roccioso e collegate alla prima vaschetta di interruzione del collettore principale a quota 1495.

Nel corso degli anni successivi, in particolare nel periodo tra il 1970 ed il 1975 ed a seguito dell'esclusione dell'opera principale per motivi igienico-sanitari, nel periodo delle magre nel tardo inverno ed all'inizio della primavera, le portate delle due nuove opere di presa si sono dimostrate insufficienti a soddisfare l'esigenza del Consorzio.

Infatti, in quell'epoca si sono riscontrati gravi problemi di interruzione del servizio per più ore al giorno per gli abitanti terminali del Consorzio, con gravi inconvenienti di gelo per gli allacciamenti agli utenti.

A seguito di ciò, il Consorzio ha quindi provveduto alla ricerca di nuove sorgenti e tra il 1976 ed il 1977 ha portato a termine i lavori di captazione di una nuova sorgente denominata del "Fer" lungo l'asta del torrente Lusumina a quota 960 con la costruzione di una nuova dorsale di adduzione fino al Cristo d'Oro a servizio degli ultimi tre comuni di coda: Spera, Scurelle e Castelnuovo.

Successivamente è stato possibile riutilizzare anche l'opera di presa originaria di Rava e scaturita a seguito dell'abbandono da parecchi anni della malga di Rava di Sotto.

Negli anni a seguire sono stati realizzati lavori di costruzione di tratto di tubazione e di un serbatoio da 200 mc per garantire in rifornimento idrico potabile della nuova parte di espansione dell'abitato di Bieno, uno da 50 mc a servizio della frazione di Casetta ed un serbatoio per la razione Torgheli di Strigno.

Si rende indispensabile una programmazione di intervento di ristrutturazione e potenziamento a seguito di carenze funzionali. In particolare i collettori principali di adduzione si trovano al limite di funzionamento a causa della loro vetustà oltre che per l'elevata pressione a cui sono sollecitati con perdite lungo il percorso pregiudicando il rifornimento idrico potabile per buona parte dell'utenza del Consorzio: i comuni di Bieno, Samone e Strigno sono riforniti esclusivamente dalle sorgenti di Rava.



Il "barco di Rava" - anni '80

In alcuni tratti inoltre la tubazione si presenta in superficie con possibilità di inquinamento dall'esterno e pregiudizio per la sua stabilità.

Negli anni scorsi, a causa di uno smottamento e l'erosione dell'alveo del rio Lusumina, è stata interessata anche un tratto di tubazione scoperta che attraversava il rio. Altre carenze dell'acquedotto derivavano dallo stato di conservazione dei manufatti di interruzione, ripartizione e serbatoi di accumulo.

Per quanto riguarda i pozzetti di ripartizione, molti di essi si trovano in uno stato avanzato di degrado a causa dello loro vetustà con locali cedimenti strutturali ed apparecchiature idrauliche non più idonee.

Nel corso del 1990 e del 1991 sono stati effettuati diversi sopralluoghi atti a verificare lo stato esistente con controllo delle sorgenti, verifica delle portate con varie richieste di verifica ufficiale delle portate da parte dell'Ufficio Idrografico del Servizio Acque Pubbliche e Opere Idrauliche della Provincia.

Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati al fine di accertare le caratteristiche batteriologiche e chimico-fisiche delle sorgenti con verifica ufficiale da parte del Servizio del Medico Provinciale”.

Il costo complessivo, come da progetto di massima, dell'intervento è di 5 miliardi e 827 milioni e mezzo: poco meno di 2 miliardi e 986 milioni e mezzo per lavori a base d'asta, il resto quali somme a disposizione comprensive di oltre 1 miliardo e 194 milioni e mezzo per fornitura tubazioni e 56 milioni di indennizzi e servitù.

Il 23 giugno del 1992 il progetto viene sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Amministrativo per i Lavori Pubblici della Provincia di Trento.

"Le opere previste si possono così sommariamente descrivere:

1) lavori di risanamento, impermeabilizzazione e sostituzione apparecchiatura idraulica manufatti di presa "Rava Alta" e "Rava Bassa";

2) ristrutturazione parziale dell'opera di presa "Malga Rava", costruzione nuovo cunicolo di emungimento sotterraneo per il recupero delle acque, pulizia e recinzione della zona;

3) collegamento delle opere di presa con vaschetta di raccolta a 1585 metri di quota e 540 metri di tubazioni;

4) realizzazione a 1090 metri di quota di un nuovo manufatto di ripartizione e mineralizzazione delle acque;

5) sostituzione della vecchia condotta adduttrice di collegamento per uno sviluppo di 2165 metri;

6) costruzione della vasca di ripartizione "Col del Faoro" con annesso serbatoio per le frazioni dei comuni di Strigno e Samone;

7) nuova condotta di collegamento di 1900 metri in subalveo al torrente Lusumina;

8) nuova vasca di ripartizione "Cristo d'Oro" con impianto di mineralizzazione per l'acqua proveniente dall'acquedotto "del Fer" al servizio dei comuni di Spera, Scurelle e Castelnuovo;

9) sostituzione della vecchia condotta di adduzione per 2355 metri fra i due partitori "Col del Faoro - Cristo d'Oro";

10) rifacimento quasi totale di tutte le condotte di adduzione per 17.385 metri;

11) ristrutturazione dell'opera di presa dell'acquedotto "del Fer", impermeabilizzazione, sostituzione dell'apparecchiatura idraulica;

12) nuovi manufatti di accumulo potabile e antincendio di 240 metri cubi (180 + 60) per la zona bassa di Bieno, 70 metri cubi per la frazione Tomaselli di Strigno, ampliamento serbatoio esistente di altri 285 metri cubi a Samone, nuovo serbatoio 70 metri cubi località Pianezze a Scurelle e 520 metri cubi per il resto dell'abitato, nuovo serbatoio di 440 metri cubi a Castelnuovo."

Nella stessa seduta, il Comitato valuta ed approva – come avvenuto per il progetto di massima – il progetto per il primo lotto esecutivo dei lavori.

Lotto che intende realizzare gli interventi ritenuti più urgenti dal Consorzio e che prevede una spesa di 2 miliardi e 258 milioni circa, di cui quasi 1 miliardo e 207 milioni per lavori a base.

I lavori del primo lotto vengono appaltati all'impresa **Gianni Giancesini** di Borgo: iniziano il 3 settembre del 1996 e si concludono il 26 ottobre di due anni dopo.



Anni '80 - Interno del ripartitore di Samone

1° lotto: i lavori eseguiti

Con i lavori del primo lotto esecutivo sono state eseguite le seguenti opere: ristrutturazione dell'opera di presa originaria di Rava con recupero delle perdite e l'ampliamento della stessa con delimitazione della zona di rispetto e realizzazione di relativa recinzione con struttura verticale e corrente superiore in legno massiccio di pino trattato in autoclave e due correnti orizzontali in cordini di acciaio a trefoli con anima tessile al fine di garantire una barriera al transito sia delle persone che degli animali e nel contempo assorbire la spinta della neve.

E' stato previsto l'abbattimento e l'estirpazione di tutte le piante e i cespugli circostanti l'opera di presa, demolizione dell'attuale fondo dell'opera di presa con realizzazione di opere di sottomurazione a quota inferiore del fondo di raccolta con la costruzione delle nuove vaschette di decantazione complete di pilette di troppo pieno e scarico. Realizzazione laterale di nuovo cunicolo di emungimento al fine di raccogliere tutte le perdite in modo da far confluire la portata in un'unica vaschetta di alimentazione della tubazione adduttrice.

In corrispondenza delle altre opere di presa di Rava sono stati

previsti tutti i lavori di pulizia, estirpazione di piante e cespugli e lavori di sistemazione interna con sostituzioni delle apparecchiature idrauliche come succheruola e saracinesca e sostituzione dei serramenti completi di serratura.



Lavori per il nuovo cunicolo della prima opera di presa di Rava



La vasca di raccolta delle sorgenti di Rava



Prima opera di presa di Rava



Una veduta dall'esterno della prima opera di presa di Rava

Prima dell'intervento previsto con il 1° lotto, dall'opera di presa originaria di Rava a quota 1630, un'adduttrice principale costituita da tubazioni in acciaio con giunzioni al piombo, attraversava la montagna lungo una linea mediana del "Bosco Guizza" sopra l'abitato di Bieno ed attraversa con un sifone molto profonda il rio Luzumina, per risalire fino al "Col del Faoro" ad una quota di 990 m.s.m.

La dorsale principale era intercettata da diversi pozzetti con funzione di limitazione della pressione ed in corrispondenza degli



Ripartitore di Bieno con a fianco il manufatto per la trasformazione dell'energia elettrica



Seconda opera di presa di Rava

Oltre al ripristino delle opere di presa, nel primo lotto, è stata prevista la sostituzione dell'adduttrice principale fino al ripartitore di Bieno con nuova tubazione in ghisa sferoidale DN 250.

All'interno di tale manufatto oltre la ripartizione per il comune di Bieno, è prevista in futuro l'installazione di una centralina idraulica e l'installazione delle apparecchiature per la mineralizzazione di Bieno.

Tutte le vaschette intermedie di riduzione della pressione sono state abbandonate ed a monte è stata realizzata una unica vaschetta di raccolta per tutte le opere di presa di Rava.

abitati svolgeranno la funzione di ripartitori. A partire dall'opera di presa originaria si aveva una prima vaschetta di interruzione a quota 1495 m.s.m., la seconda vaschetta di interruzione a quota 1413 m.s.m., la terza vaschetta di interruzione a quota 1315 m.s.m., la quarta vaschetta di interruzione e di ripartizione verso l'abitato di Bieno a quota 1178 m.s.m., la quinta vasca di interruzione "Val Muta" a quota 1090 m.s.m. per arrivare al "Col del Faoro".

A seguito di violenti nubifragi che dal 3 al 6 ottobre del 1992 si sono abbattuti sulla zona, la tubazione di alimentazione dell'acquedotto del Consorzio che attraversa in sub alveo il torrente Lusumina a Bieno viene danneggiata.

All'ing. **Paolo Bombasaro** l'assemblea affidata il progetto per i lavori di somma urgenza.

"La frana che ha interessato la zona – si legge nella relazione tecnica – ha stravolto l'assetto dell'alveo con demolizione della scogliera gigante posta a protezione dell'attraversamento. La tubazione, seriamente danneggiata, si trova in stato precario sia per le sollecitazioni dovute al parziale schiacciamento della stessa che per la mancanza di una idonea protezione.

La tubazione è importante per il rifornimento idrico potabile degli abitati di Scurelle, Spera, Samone, Strigno e Castelnuovo. La tubazione deve essere ripristinata con la realizzazione di una briglia di consolidamento che attraverserà l'alveo per ancorarsi lateralmente agli speroni rocciosi posti sotto il profilo dell'alveo. Verrà realizzato anche un manufatto per la posa degli organi di intercettazione, sfiato e scarico".

Il costo complessivo dell'intervento è di quasi 220 milioni, di cui poco più di 186 per lavori a base d'asta: l'intervento viene realizzato dall'impresa **Zambiasi** di Strigno.

E' il 5 settembre del 1994. La giunta provinciale delibera il finanziamento del primo lotto dei lavori "per un importo ammissibile di quasi 1 miliardo e 923 milioni e di concedere al Consorzio il contributo in conto capitale di poco meno di 1 miliardo e 282 milioni così suddiviso: oltre 107 milioni a Bieno, quasi 91 milioni e mezzo a Castelnuovo, poco più di 158 milioni a Samone, poco meno di 459 milioni a Scurelle, quasi 84 milioni e mezzo a Spera e 379 milioni a Strigno".

Nel 1995 l'assemblea del Consorzio viene rinnovata. Nuovo presidente diventa **Claudio Tomaselli**. Grande disponibilità viene prestata dal segretario comunale **Lino Sperandio** e dal titolare dell'ufficio tecnico **Luigi Ferrai** che coordina l'attività tecnico amministrativa per conto del consorzio. Poco tempo dopo l'ing. **Paolo Bombasaro** redige un progetto di variante e di aggiornamento prezzi del 1° lotto esecutivo dei lavori di ristrutturazione dell'acquedotto.

Il 20 novembre del 1997 infatti l'assemblea consorziale gli affida l'incarico di predisporre la perizia "con il recupero del ribasso d'asta – scrive il presidente **Claudio Tomaselli** – ed eventuali economie sui lavori in corso consistenti in ampliamento serbatoio di Bieno e relativa condotta di adduzione".

E l'ing. **Paolo Bombasaro** predispose una variante "che deriva dalla necessità di procedere alla revisione dei prezzi originari. Va quindi rivisto il primo lotto già autorizzato – si legge nella relazione tecnica – con riduzione dei lavori in esso previsti. Viene stralciata la costruzione del ripartitore del Col del Faoro con annesso serbatoio con la riduzione di alcuni interventi al manufatto di ripartizione di Bieno e la fornitura e posa di tubazioni di scarico del ripartitore di Bieno che verrà posto parallelamente ad una tubazione di alimentazione fino al primo manufatto di Bieno".

Il costo complessivo dell'intervento diventa così di poco superiore ai 2 miliardi e 288 milioni di lire, di cui quasi 1 miliardo e 721 milioni e mezzo per lavori a base d'asta. Nel frattempo il termine per i lavori del primo lotto vengono prorogati, dalla Giunta Provinciale, in un primo momento al mese di settembre del '98 e successivamente in

autunno del '99.



Claudio Tomaselli

Siamo nel gennaio del '99 quando il presidente **Claudio Tomaselli** comunica al Servizio Lavori Pubblici della Provincia la conclusione dei lavori "al fine della concessione dell'ultima rata a saldo del contributo provinciale".

Il 22 gennaio l'assemblea liquida poco più di 12 milioni e mezzo al geologo **Paolo Passardi** di Caldonazzo per la redazione di una relazione tecnico geologica in fase di elaborazione del progetto per il 2° lotto dei lavori di ristrutturazione dell'acquedotto.

Nella seduta del 25 maggio del 1999 l'assemblea approva a tutti gli effetti il progetto esecutivo dei lavori di ristrutturazione dell'acquedotto del 2° lotto redatto dall'ingegnere **Paolo Bombasaro** di Pergine. La spesa complessiva è di quasi 2 miliardi e 79 milioni di lire, di cui quasi 1 milione e 491 milioni e mezzo per lavori a base d'asta. Sull'intervento il contributo

provinciale in conto capitale è di poco più di 1 miliardo e 543 milioni e mezzo, il resto diviso tra i sei comuni consorziati. Queste le quote finanziarie ripartite e comprensive delle quote del contributo provinciale e di quelle a carico dei singoli comuni: quasi 431 milioni e mezzo a Strigno, oltre 619 milioni a Scurelle, poco più di 329 milioni e mezzo a Castelnuovo, circa 290 milioni a Bieno, quasi 263 milioni a Samone e poco più di 145 milioni e mezzo a Spera.

I lavori del secondo lotto vengono appaltati e, successivamente eseguiti, dall'impresa **Zortea** srl di Castelnuovo.

2° lotto: i lavori eseguiti

Il secondo lotto dei lavori continua con la ristrutturazione intrapresa dal primo lotto con prolungamento della tubazione di adduzione dell'acquedotto di Rava fino al nuovo manufatto al Cristo d'Oro.

In località Lunazza a Strigno e in località Cristo d'Oro a Samone sono stati realizzati due nuovi manufatti completamente interrati. Il manufatto in loc. Lunazza sito a quota 973 delle dimensioni di 12.20 metri per 9.00 metri garantisce la ripartizione per il comune di Strigno e la frazione di Casetta nel comune di Bieno. Contestualmente in aderenza è stato ricavato un serbatoio di accumulo della capacità complessiva di mc.120 per il servizio idrico potabile e antincendio a

servizio dei masi alti di Samone-Bieno-Strigno e vivaio forestale. Al Cristo d'Oro a quota 815 mt. è stato realizzato un manufatto delle dimensioni di 17.70 metri per 9.80.

All'interno del manufatto è stato predisposto il locale per l'installazione dell'impianto di mineralizzazione con le relative vaschette di ripartizione tra i comuni del consorzio dell'acquedotto proveniente da Rava e dall'acquedotto proveniente dal Fer.

In aderenza a dette vaschette è stato realizzato un serbatoio di accumulo della capacità complessiva di mc. 90 per garantire il servizio idrico potabile e antincendio a servizio dei masi di Samone-Strigno-Spera e Scurelle.



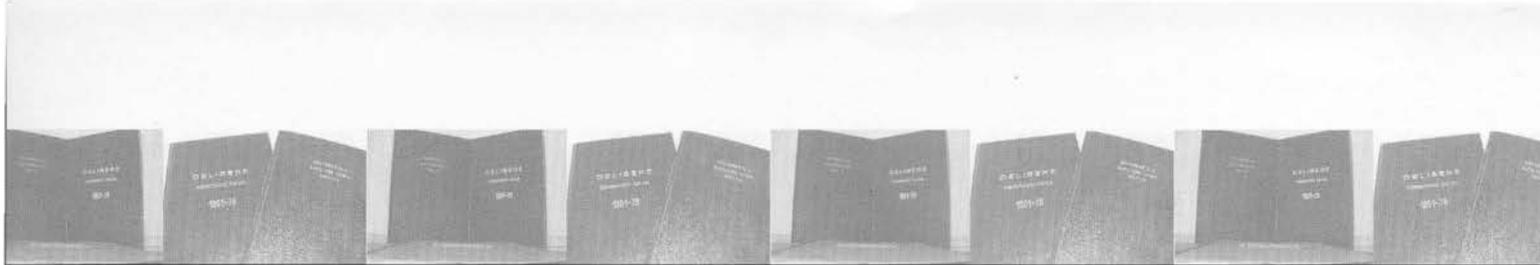
Vasche di ripartizione all'interno del manufatto del Cristo d'Oro



Tubazioni in uscita dal ripartitore del Cristo d'Oro



Ripartitore di Bieno per la nuova centralina elettrica



A quel tempo l'assemblea consorziale è formata da **Claudio Tomaselli**, **Alessandro Bernardi**, **Claudio Bressanini** (Strigno), **Roberto Micheli**, **Roberto Fiemazzo** e **Giorgio Segnana** (Scurelle), **Franco Dalceggio**, **Gustavo Agostini** e **Vittorio Lorenzin** (Castelnuovo), **Paolo Carasi** e **Giovanni Battista Lenzi** (Samone), **Nico Baldi** e **Giorgio Tognoli** (Bieno), **Alfeo Pedrin** e **Tullio Vesco** (Spera).

Il segretario del consorzio è **Ivano Clementi**. Il 6 settembre viene concesso al comune di Bieno l'utilizzo della tubazione di adduzione consorziale dimessa – durante i lavori del 1° lotto di ristrutturazione - nel tratto tra l'opera di presa del Maseron e la vaschetta posta alla stessa quota del nuovo manufatto di ripartizione in località S. Antonio a Bieno.

A fine anno, è il 22 dicembre, l'assemblea approva il quadro riepilogativo della spesa sostenuta per i lavori del 1° lotto per un importo complessivo di poco più di 2 miliardi e 231 milioni e mezzo di lire.

Quasi 1 miliardo e 953 milioni per lavori a base d'asta, poco meno di 14 milioni per opere eseguite in diretta amministrazione ed il resto per spese tecniche del progettista ing. **Paolo Bombasaro**, del geologo **Alessandro Dall'Olmo**, dell'ing. **Mariano Tomasini** per collaudi tecnico amministrativi, dell'ing. **Pierluigi Coradello** per collaudi statici e dell'ing. **Dino Degan** per la perizia inerente la fattibilità dell'opera.

La prima seduta del 2000 si svolge il 24 febbraio con il nuovo segretario **Cinzia Mattevi**. Viene approvato il consuntivo di spesa del 1998 (4 milioni e 248 mila lire) e del 1999 (4 milioni e 749 mila lire) con il preventivo di spesa per l'anno in corso fissato in 5 milioni. All'ing. **Paolo Osti** di Borgo viene affidata la direzione e contabilità dei lavori del 2° lotto per una spesa presunta di 70 milioni mentre per circa 37 milioni viene conferito al geometra **Giorgio Trentin** di Telve di Sopra l'incarico di coordinamento sicurezza in fase di esecuzione degli stessi lavori.

Il 3 agosto dello stesso anno l'assemblea si riunisce per il rinnovo dei vertici. Nuovo presidente viene eletto **Silvio Tomaselli**, sindaco di Strigno, **Roberto Micheli**, sindaco di Scurelle, è il vicepresidente.

Con loro, in assemblea siedono anche **Danilo Bodo** (Strigno), **Renata Campestrin** (Castelnuovo), **Giuliano Dalfollo** (Castelnuovo), **Danilo Dellamaria** (Bieno), **Giovanni Battista Lenzi** (Samone), **Fulvio Ropelato** (Scurelle), **Carlo Giuseppe Molinari** (Bieno), **Bruno Perozzo** (Castelnuovo), **Attilio Paoletto** (Strigno), **Gianni Purin** (Spera), **Giorgio Segnana** (Scurelle), **Diego Trisotto** (Samone), **Bruno Carraro** (Spera).

All'ing. **Pierluigi Coradello** di Castelnuovo viene conferito l'incarico (la spesa è poco più di 4 milioni) per il collaudo statico delle opere in cemento armato previste dal progetto del 2° lotto.

Il 25 ottobre torna a riunirsi l'assemblea e – su richiesta del comune di Samone – decide la ripavimentazione della sede stradale in località Cristo d'Oro danneggiata in occasione dei lavori del 2° lotto di ristrutturazione.

La spesa è di 20 milioni, lavori che saranno eseguiti dall'impresa **Aldo Zortea** di Castelnuovo, ditta appaltatrice anche dei lavori del 2° lotto.

Il 2001 vede l'assemblea riunirsi il 30 gennaio per decidere – assistita dal segretario **Antonio Salvago** - di nominare l'ingegnere **Paolo Bombasaro** di Pergine quale tecnico di parte nella causa promossa dalla ditta **Gianni Giancesini** contro il Consorzio. Il 12 luglio viene deciso l'acquisto di una nuova strumentazione per la ricerca perdite lungo la rete idrica consorziale mentre con il recupero del ribasso d'asta e di parte della somma stanziata per imprevisti nel progetto di ristrutturazione del 2° lotto viene finanziata una perizia di variante e suppletiva redatta dall'ing. **Paolo Osti** di Borgo per una spesa di poco più di 195 milioni e mezzo di lire.

Nel corso della stessa seduta all'ing. **Paolo Bombasaro** viene affidato l'incarico di predisporre il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo del 3° lotto dei lavori di ristrutturazione dell'acquedotto consorziale per un compenso di poco superiore ai 98 milioni di lire.

E' il 29 agosto e l'assemblea approva il progetto definitivo, predisposto nel frattempo dal progettista incaricato, del terzo lotto dei lavori: la spesa prevista è di 2 milioni e 231 mila euro e mezzo, di cui poco più di 1 milione e mezzo per lavori a base d'asta ed il resto quali somme a disposizione.

3° lotto: le opere previste

Con il terzo lotto dei lavori, è prevista la continuazione della ristrutturazione intrapresa col primo e secondo lotto con prolungamento delle tubazioni dal ripartitore al Cristo d'Oro verso gli abitati, con realizzazione di relativi serbatoi atti a garantire il servizio idrico, potabile e antincendio.

Dal Cristo d'oro è prevista la realizzazione di una adduttrice per il comune di Scurelle e Castelnuovo con una tubazione fino al nuovo ripartitore sito in località Ghisi nel comune catastale di Scurelle.

Parallelamente a tale tubazione, con partenza al Cristo d'Oro, è prevista una tubazione di alimentazione di un nuovo serbatoio delle Pianezze e contestualmente una tubazione di alimentazione dei nuovi masi sparsi lungo il versante.

Dal ripartitore di Scurelle e Castelnuovo è prevista una tubazione di alimentazione del serbatoio esistente di Scurelle in località Ghisi e di una nuova rete di alimentazione per il nuovo serbatoio di Castelnuovo sito in località Palua.

Dal serbatoio di Castelnuovo una nuova adduttrice alimenterà l'abitato di Castelnuovo. Dal serbatoio dei Ghisi è prevista la realizzazione ex novo della tubazione alimentazione fino alla località Castellare, in quanto da tale punto in poi la tubazione è di recente realizzazione e serve la parte alta dell'abitato di Scurelle (località Sojane).



Castelnuovo - Il luogo dove sorgerà il nuovo serbatoio di accumulo



Ripartitore del Cristo d'Oro

Dal Cristo d'Oro è prevista la realizzazione di un nuovo collettore di alimentazione del serbatoio esistente di Strigno ed in parallelo nel tratto iniziale e un collettore di alimentazione del serbatoio dei Torgheli di Spera.

Parallelamente sarà posata una tubazione di alimentazione dei masi sparsi lungo il versante.

Le tubazioni e pezzi speciali saranno in ghisa sferoidale con giunto tipo antisfilamento del tipo specifico per acquedotto, con idoneo rivestimento protettivo esterno e rivestimento interno in speciale malta cementizia centrifugata o altro materiale idoneo antiaggressivo.



Tubazioni e serbatoi

Il nuovo tracciato per l'adduttrice Scurelle - Castelnuovo segue il tracciato preesistente delle vecchie tubazioni. In linea di massima il tracciato nel tratto iniziale a partire da dove termina il 2° lotto, segue l'attuale tracciato, lungo una zona boscata. Il tracciato raggiunge la sottostante strada forestale la dove la pendenza del tracciato risulta meno impegnativa fino a raggiungere la strada Spera - Val Campelle. Appena sopra la strada verrà realizzato un serbatoio a servizio della frazione delle Pianezze per garantire il servizio idrico potabile ed antincendio sia dell'abitato che della nuova discarica comprensoriale della capacità complessiva di 115 mc.

Proseguendo lungo la strada asfaltata, salvo qualche tratto intermedio, si arriva fino alla località Ghisi dove è prevista la realizzazione di un manufatto di ripartizione tra il comune di Castelnuovo e Scurelle previa demolizione di un vecchio serbatoio abbandonato. In tale manufatto, in futuro, sarà installata una centralina idroelettrica per sfruttare il salto disponibile (art.18 L.P. 2 del 03/01/83). Dal manufatto si prosegue fino alla località Palua dove in corrispondenza del nuovo serbatoio di Scurelle, è prevista la demolizione del serbatoio esistente di Castelnuovo e la costruzione di un nuovo manufatto atto a garantire il servizio idrico potabile ed antincendio sia dell'abitato che delle zone industriali in fase di forte espansione della capacità complessiva di mc. 450. Dal nuovo serbatoio si prosegue verso Castelnuovo seguendo per il primo tratto il vecchio tracciato fino in corrispondenza della strada Scurelle - Carzano. Poi è previsto il tracciato in corrispondenza della nuova strada di circonvallazione dell'abitato di Scurelle già progettata.

In corrispondenza della strada Scurelle Castelnuovo è previsto il tracciato lungo la strada fino alla piazza di Castelnuovo con attraversamento del ponte delle Carrette sul torrente Maso.

Per quanto riguarda il tracciato dal Cristo d'Oro per l'alimentazione del serbatoio di Spera e di Strigno è previsto il tracciato parallelamente ad un sentiero lungo la zona coltivata a prato e qualche modesto tratto boscato fino alla località Torgheli. Dai Torgheli in poi è previsto il tracciato su strada comunale asfaltata e per la parte terminale su una strada sterrata fino al serbatoio di Strigno.

Tutti i serbatoi e manufatti di ripartizione saranno dotati di apparecchiature idrauliche, tubazioni interne in acciaio inox, pilette, scarichi di fondo, succheruole, scarichi di troppo pieno e tutti gli accessori per rendere l'opera completa e funzionale.

Fabbisogno idrico

Secondo il piano generale di utilizzo della acque pubbliche della Provincia di Trento, nei primi anni del nuovo secolo - per quanto riguarda il fabbisogno e la disponibilità idrica dei comuni aderenti al Consorzio di Rava - il numero di persone da servire (tra residenti e fluttuanti nei sei comuni consorziati) ammonta a circa 12.500.

Da tale analisi emerge che il fabbisogno medio continuo nell'arco delle 24 ore risulta essere di circa 58 litri al secondo, comprese anche le situazioni di punta.

Da tutta una serie di misurazioni effettuate negli ultimi anni, queste sono le portate delle diverse opere di presa in condizioni di magra spinta:

- opera di presa originaria di Rava a quota 1625 (7 litri/secondo).
- seconda opera di presa a quota 1632 (19 litri/secondo).
- acquedotto del Fer (10 litri/secondo).

A seguito della ristrutturazione, con il primo lotto si sono recuperate tutte le perdite in corrispondenza dell'opera di presa originaria e quindi si è avuto un incremento considerevole della portata stimato in 10-15 litri al secondo.

L'assemblea torna a riunirsi il 26 novembre alla presenza del segretario **Federica Bortolin** ed approva il progetto esecutivo per i lavori di costruzione di una centralina idroelettrica sull'acquedotto di Rava redatta dall'ing. **Paolo Bombasaro** su incarico dello stesso Consorzio ancora nel 1998. La spesa prevista è di poco superiore ai 408 mila euro e mezzo di cui poco più di 245 mila per lavori a base d'asta e poco meno di 163 mila euro per sommè a disposizione.

"La centralina idroelettrica sarà installata all'interno del manufatto di mineralizzazione e ripartizione con il comune di Bieno. L'acqua proveniente dalla vasca di raccolta – si legge nella relazione tecnica – viene fatta confluire alla turbina Pelton per venire riutilizzata per scopo idrico potabile. La centralina è prevista per un funzionamento continuo, salvo per i periodi di manutenzione straordinaria. L'energia prodotta verrà immessa nella rete Enel ed il gruppo turbina-generatore sarà in parallelo con la rete Enel a 20 kw mediante una linea per un tratto aerea e per un tratto interrato. Un telecontrollo via modem telefonico sarà previsto presso la sede del Consorzio nel municipio di Strigno per la verifica del corretto funzionamento dell'impianto. In aderenza al manufatto esistente è prevista la costruzione di uno specifico manufatto per la trasformazione-misura dell'energia elettrica prodotta dalla centralina idroelettrica, posta sulla tubazione di adduzione dell'acquedotto di rava con una portata minima di 19 e massima di 50 litri al secondo e un salto di circa 500 metri".

Nella relazione vengono anche valutati tutti i costi ed i benefici.

"Stimando una produzione complessiva di 1 milione di kilowatt all'anno e considerando la totale vendita all'Enel (4172 ore piene a 180 euro al kw e 4588 ore vuote a 58 euro al kw) il reddito annuale ammonta a poco più di 168 mila euro e mezzo. Il costo annuale sostenuto dal Consorzio è di poco meno di 30 mila euro oltre a quello di ammortamento dell'opera".

L'intervento in questione viene finanziato per poco più di 321 mila euro con contributo provinciale, il resto con quote di compartecipazione dei comuni consorziati. All'Enel viene affidato il lavoro per l'allacciamento della nuova centrale idroelettrica che verrà realizzata in località S. Antonio sul territorio comunale di Bieno per una spesa di quasi 58 mila euro.

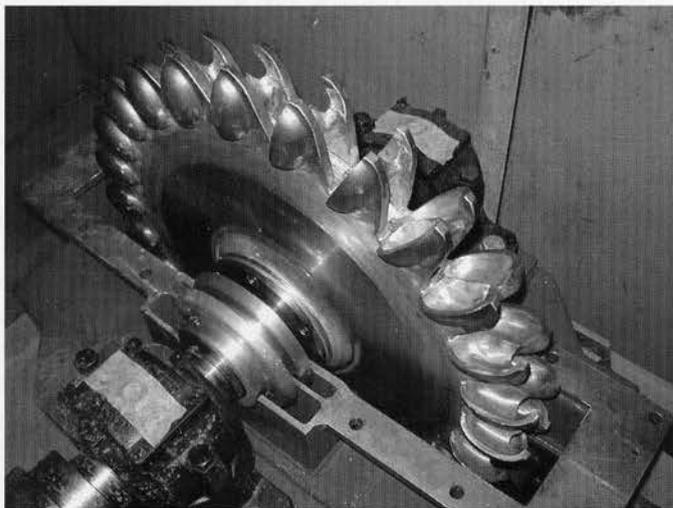
I lavori per la costruzione della nuova centralina idroelettrica vengono affidati alla ditta **Augusto Tamanini** snc di Matterello con l'assemblea del 25 febbraio del 2002 che nomina l'ing. **Paolo Bombasaro** direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza per un corrispettivo di poco superiore ai 25 mila euro e mezzo.

Nel frattempo vengono effettuate nuove nomine in seno all'assemblea consorziale: al posto dei consiglieri uscenti **Danilo Dellamaria** (Bieno), **Fulvio Ropelato** (Scurelle), **Carlo Giuseppe Molinari** (Bieno) e **Attilio Paoletto** (Strigno) vengono eletti **Aldo Marietti** (Bieno), **Mario Sartori** (Strigno), **Giorgio Tognolli** (Bieno) e **Mario Debortoli** (Scurelle) con **Luca Galante** che assume l'incarico di segretario del Consorzio.

Il 16 luglio all'ing. **Paolo Osti** di Borgo viene conferito l'incarico per il collaudo statico delle opere in cemento armato della nuova centralina con l'assemblea che liquida degli indennizzi a privati di Strigno e Bieno per asservimento ed occupazione del fondo in occasione dei lavori del 2° lotto di ristrutturazione dell'acquedotto.

Passano sette mesi e nella seduta del 13 febbraio viene approvato il consuntivo di spesa del 2000 (poco più di 2.214 euro), del 2001 (circa 3.834 euro) e del 2002 (circa 3.470 euro) con il preventivo di spesa per il 2003 fissato in 2.466 euro.

Nella stessa seduta, per una spesa di 1.200 euro, viene deciso di affidare alla Trentino Servizi spa la consulenza per l'attivazione della centralina idroelettrica. Nello specifico si tratta di ottenere la licenza di officina elettrica, predisporre il regolamento di esercizio con il gestore di rete, ottenere la qualifica di impianto a fonte rinnovabile ed arrivare alla stipula della convenzione per la cessione dell'energia prodotta.



Ruota "Pelton" per la nuova centralina idroelettrica



Viene approvata la contabilità finale redatta dall'ing. **Paolo Osti** ed il collaudo tecnico amministrativo dell'ing. **Mariano Tomasini** per i lavori di ristrutturazione del 2° lotto per una spesa complessiva di poco più di 839 mila euro, il quadro riepilogativo di spesa complessivamente sostenuto per la realizzazione di tutte le opere previste per un importo complessivo di 1 milione e 54 mila euro e mezzo e liquidata all'impresa **Zortea Aldo** Costruzioni di Castelnuovo la somma a saldo di oltre 50 mila euro e mezzo.

Il 7 agosto il presidente **Silvio Tomaselli** relaziona l'assemblea circa la perizia suppletiva di variante ai sottoservizi per la nuova circonvallazione di Scurelle e della variante – sempre riguardante i sottoservizi – ai lavori al ponte delle Palanche.

Viene anche discussa la richiesta di adesione al Consorzio presentata dal comune di Villa Agnedo con l'assemblea che discute della gestione della prima fase della produzione dell'energia elettrica e della gestione operativa per i lavori del 3° lotto per la ristrutturazione dell'acquedotto.

All'ing. **Paolo Bombasaro** il 16 settembre viene conferito l'incarico per la stesura della documentazione integrativa richiesta dal Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia in merito alla domanda di variante delle sorgenti Rava e Maseron e della sorgente del Fer. Allo stesso professionista viene affidato l'incarico – per una spesa di quasi 48 mila euro e mezzo – per la progettazione esecutivo coordinata ed integrale e del ruolo di coordinatore della sicurezza per i lavori del 3° lotto.

L'assemblea consorziale torna a riunirsi il 19 febbraio del 2004 con il nuovo sindaco di Samone **Enrico Lenzi** che subentra al predecessore **Giovanni Battista Lenzi**.

I consiglieri approvano il consuntivo di spesa per il 2003 pari a circa 3.714 euro e per lo stesso importo il preventivo per il 2004.

Viene approvato il progetto definitivo di ristrutturazione e potenziamento 3° lotto redatto dall'ing. **Paolo Bombasaro** per una spesa complessiva di oltre 2 milioni e 231 mila euro e mezzo, di cui poco più di 1 milione e mezzo per lavori a base d'asta, circa 45 mila euro per oneri della sicurezza ed il resto somme a disposizione. L'opera risulta finanziata per poco più di 1 milione e 768 euro e mezzo da contributo provinciale ed il resto con mezzi propri.

Due mesi dopo ecco il via libera al progetto esecutivo dei lavori del 3° lotto e l'avvio della procedura espropriativa e di asservimento delle aree interessate ai lavori di ristrutturazione dell'acquedotto di Rava con il geometra **Giorgio Trentin** di Telve di Sopra che viene incaricato quale responsabile tecnico dell'acquedotto consorziale *“alla luce degli incumbenti sempre più puntuali che ricadono sulla gestione dei servizi di fornitura dell'acqua destinata al consumo umano – si legge nella delibera – ed in ragione della prossima attivazione di una centralina per la produzione di energia elettrica”*.

Siamo a maggio quando l'assemblea approva il bando di gara per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del 3° lotto ed affida all'ing. **Paolo Bombasaro** l'incarico di direzione lavori, misura e contabilità ed al geometra **Giorgio Trentin** di Telve di Sopra l'incarico per il coordinamento della sicurezza nell'esecuzione dei lavori.

Alla società **Cet** scarl di Gardolo infine viene affidato l'incarico per l'organizzazione dei prelievi e delle analisi, come dalla direttiva della Comunità Europea 98/33 del 1998, con una serie di controlli periodici sia sulle strutture consorziali come sorgenti e vasche che sulle reti interni di ciascun comune consorziato.

I lavori del 3° lotto vengono appaltati nel mese di settembre al **Consorzio Lavoro Ambiente** Scarl di Trento per un importo lavori di contratto di poco superiore ad un milione e 327 mila euro e mezzo.

Il 23 dello stesso mese l'assemblea consorziale approva il progetto preliminare – sempre a firma dell'ing. **Paolo Bombasaro** – dei lavori di completamento e ristrutturazione dell'acquedotto di Rava.

“E' prevista la continuazione della ristrutturazione intrapresa con i lotti precedenti. In particolare - si legge nella relazione tecnica – è prevista la sistemazione delle opere di presa del Fer in base alla prescrizioni del medico provinciale e la sostituzione del primo tratto di tubazione di adduzione a partire dall'opera di presa stessa. Verrà costruito un nuovo serbatoio a servizio dell'abitato di Samone, due serbatoi a servizio dell'abitato di Spera ed un nuovo serbatoio a servizio della frazione Tomaselli di Strigno. E' prevista anche la realizzazione di nuove reti di adduzione dal ripartitore del Cristo d'Oro ai serbatoi di Spera e Samone e dal ripartitore di Lunazza al serbatoio di Tomaselli. Verrà anche realizzata la nuova tubazione per l'abitato di Castelnuovo, a partire dal punto previsto con il terzo lotto (ex macera tabacchi) fino alla piazza del paese”.

I nuovi serbatoi di accumulo verranno costruiti per garantire il rifornimento idrico potabile dei vari paesi ed anche per il servizio antincendio.

Il costo previsto dell'opera ammonta a poco più di 2 milioni e 984 mila euro e mezzo, così suddivisa: quasi 1 milione e 968 mila euro per lavori a base d'asta ed il resto quali somme a disposizione dell'amministrazione comprensive anche di 25 mila euro per espropri, indennizzi e servitù e poco meno di 197 mila euro per l'attraversamento di un ponte.

I tempi previsti per la realizzazione dei lavori sono stati stimati in circa un anno e l'inizio è stato ipotizzato entro il prossimo anno e l'inizio del 2006.



Opera di presa "del Fer"

Il futuro di Rava

Ma quale sarà il futuro del Consorzio di Rava? Proprio in questi mesi infatti si sta lavorando per procedere in tempi rapidi ad una sua trasformazione in un nuovo soggetto giuridico.

All'ingegnere **Paolo Bombasaro** è stato affidato l'incarico per una prima stima complessiva dell'intero valore economico, l'accatamento del patrimonio oggi in carico al Consorzio.

*"La trasformazione giuridica del Consorzio per noi oggi è una scelta obbligata. Quando saremo riusciti ad avere un quadro complessivo della nostra realtà, potremo così decidere di passare alla definizione di un vero e proprio piano industriale. Un passo questo – ricorda il presidente **Silvio Tomaselli** – decisivo per tutte le nostre prossime scelte future".*

Una volta in mano dati certi, il Consorzio potrà così valutare serenamente tempi e modalità per la sua trasformazione e creare anche i presupposti per una gestione unitaria del servizio dell'acquedotto e della produzione di energia elettrica.

"Sicuramente. E' stato completato il collaudo per la nuova centralina elettrica a Bieno, collegata con un elettrodotto alla vicina cabina Enel. Ma non intendiamo certo fermarci qui".

Il Consorzio infatti punta anche a dotarsi a breve anche di una seconda centralina. Dovrebbe venire realizzata in località Pianezze a Scurelle.

*"Nei prossimi anni – ricorda **Silvio Tomaselli** – pensiamo di arrivare a produrre qualcosa come 1 milione e 600 mila kilowatt all'anno: un milione a Bieno, il resto alle Pianezze".*

Ma tra gli obiettivi del Consorzio vi è anche quello di allargare il suo bacino d'utenza.

Lo conferma il presidente **Silvio Tomaselli**.

"Proprio così. Oltre ai sei comuni già consorziati, ci sono già dei contatti avviati con le amministrazioni comunali di Villa Agnedo, Ivano Fracena ed Ospedaletto. Pensiamo però anche ad altre realtà della Valsugana."

Un passo questo decisivo, nell'ottica di ottimizzare e sfruttare al meglio tutte le potenzialità ed i futuri servizi che il nuovo soggetto giuridico sarà chiamato a gestire.

Album fotografico



*Foto gentilmente messe a disposizione
dalle famiglie di Tullio Osti
e Raffaele Tomaselli*



Interviste

"Ricordo tutto. Ho impresso nella mente quei giorni". Chi parla è **Gino Melchiori**. Classe 1931, abita a Bieno.

"Non avevo ancora compiuto 24 anni. Era il 1955 quando la nostra famiglia venne contattata dall'impresa **Avi Davide** di Trento. A quel tempo io, mio fratello **Ferdinando** e mio padre **Giacinto** eravamo tra i pochi in zona – forse gli unici in paese – a possedere dei cavalli. Li utilizzavamo per dei lavori nei boschi. Un giorno venne a trovarci **Luigi Franceschini**. Era di Povo e ci propose di sottoscrivere un contratto con l'impresa che doveva realizzare la nuova condotta dell'acquedotto di Rava. E noi accettammo".



Gino Melchiori



Dal racconto, sono passati poco più di 50 anni, esce uno spaccato di storia tipica di quegli anni.

"Il nostro compito era quello di trasportare in quota con i cavalli tubi, cemento e sabbia. Avevamo tre cavalli, li conducevamo io davanti e mio fratello in coda. Per alcuni mesi abbiamo fatto la spola da Col del Faoro sopra Casetta fino al baracòn, meglio conosciuto come ponte del Longòn. Trasportavamo soprattutto tubi. Poi, mentre i lavori andavano avanti, l'impresa ci ha chiesto anche di trasportare cemento e sabbia fino alle sorgenti di Rava".

Ogni giorno, **Gino** ed il fratello **Ferdinando** facevano due viaggi.

Ma quanto avevate concordato per il vostro lavoro?

"Non ricordo bene. Quello che non posso dimenticare è che ci pagavano in base alla quantità di tubi trasportati ed ai quintali di sabbia e cemento che arrivavano in quota".

Viaggi avventurosi lungo i boschi della zona. Ma nessun incidente di rilievo.

"Proprio così. Sarà stato un caso, solo fortuna ma nessuno di quelli che lavoravano in zona si sono mai infortunati. E pensi che mentre salivamo sentivamo brillare le mine che venivano utilizzate in quota per farsi strada tra le rocce. Venivano fatte saltare da **Luigi Franceschini** che usava un corno per avvisare dell'imminente esplosione. Il più delle volte però non lo sentivamo e ci accorgevamo dei botti solo quando sentivamo prima e vedevamo poi le rocce scendere a valle".

Gino Melchiori e la sua famiglia lavorarono nove mesi per la ditta **Avi**.

"Dal tardo autunno del '55 alla fine dell'estate del '56. Quel contratto ci è davvero costato caro. Infatti abbiamo dovuto faticare parecchio anche per essere liquidati a lavori ultimati."

Come sono lontani quei tempi. Lontani ma nello stesso tempo così vicini nella mente di **Gino Melchiori**.

"Ricordo bene quando è stato inaugurato il nuovo acquedotto. Era il luglio del '56. Io e mio fratello dovevamo portare a Rava cibo e vettovagliamento per lo spuntino. Con noi salì anche il sindaco di Bieno **Giovanni Paternolli**. Quel giorno c'erano tutti: i sindaci dei sei comuni consorziati e diversi consiglieri.

"Eravamo così giovani, così forti".

E lo sguardo va sulla foto d'epoca che lo ritrae con il fratello ed il papà intento a partire con per un viaggio con i cavalli verso Rava.

"La foto è stata scattata da un austriaco in località Busa de Castelo. Era il 1956, oramai quasi mezzo secolo fa".



Gino Lorenzon

"Era il 22 gennaio del 1955. Quel giorno sono stato assunto dalla ditta Avi di Trento per lavorare alla costruzione del tratto dell'acquedotto di Rava da località Palua a Scurelle fino al Cristo d'Oro".

A quel tempo **Gino Lorenzon** aveva solo 20 anni. Classe '35, originario di Ivano Fracena. Oggi abita a Castelnuovo.

"Quanta fatica. Nei primi giorni lavoravamo solo a picco e badile. E gli attrezzi da lavoro li portavamo direttamente da casa".

Ed ecco il primo aneddoto.

"Da manovale alle prime armi, ricordo che si scavava così tanto che alla sera le mani facevano davvero male. Non solo. Spesso capitava che una volta scavato, ti giravi per controllare il lavoro e vedevi che la terra scavata scivolava nel fosso".

Gino Lorenzon era giovane. *"Non le dico cosa ci sentivamo dire dal capo cantiere **Luigi Franceschini**".*

Dopo alcune settimane, Lorenzon venne spostato a lavorare in quota.

"Partivamo a piedi di buona mattina da Bieno. Ognuno di noi con mezzo sacco di cemento sulle spalle".

Era la primavera-estate del 1955. Un'ora per salire, otto ore di lavoro, un'altra ora per scendere a valle.

*"Con me, allora c'erano altri sette operai: **Bruno Cortese** (Castelnuovo), **Remigio Dellamaria** (Bieno), **Silvio Giradelli** (Scurelle), **Guido Paterno** (Scurelle), **Remo Valandro** (Scurelle), **Bruno Lorenzin** (Castelnuovo), **Bruno "Pele"** (Scurelle) e **Antonio Cerantola** (Castelnuovo)".*

Gino Lorenzon li ricorda ancora tutti.

"Lo scriva pure, noi otto formavamo la squadra dei tubi. Proprio così, in quanto quando salivamo portavamo su anche i tubi che servivano per la nuova condotta".

Quella squadra ha lavorato anche alla costruzione ed al posizionamento delle nuove vaschette.

"Abbiamo lavorato bene insieme. Tanta fatica. Poi ognuno è andato per la sua strada".

Ma Gino Lorenzon, da sempre per gli amici "Busna", a distanza di vari anni è tornato ancora a lavorare all'acquedotto di Rava.

*"In occasione dei lavori all'opera di presa del Fer. Non più con la ditta **Avi**, a quel tempo lavoravo per l'impresa **Lorenzin**".*

Raffaele Trisotto vive a Samone. La sua casa si trova all'ingresso del paese.

Quando parliamo di Rava, i suoi occhi si illuminano.

"Quanti bei ricordi. Allora, siamo all'inizio del 1955, lavoravo per il comune di Samone. Ero giovane, ma già sapevo fare bene il mio lavoro. Facevo il fabbro, lavoravo il ferro".

Ricorda ancora quel giorno. Quando fu avvicinato da **Luigi Franceschini**. Si trovava in zona per reclutare manodopera per conto della ditta **Davide Avi** (l'anno prima si era fatta conoscere ed apprezzare in zona durante la costruzione di un tratto della strada del Crucolo) per i lavori del nuovo acquedotto.

"Come posso dimenticarlo? Si avvicina una persona e mi chiede se sono capace di lavorare il ferro, se me la so cavare. Certo, rispondo io. E lui mi chiede se voglio andare a lavorare per lui. Vede a quei tempi prendevamo 500 lire giorno. Accettai subito".

Il giorno dopo **Raffaele Trisotto** era a Bieno, a lavorare il ferro.

"E subito mi hanno messo a lavorare lungo la nuova condotta, il mio compito era di assistere ai lavori ed intervenire quando era necessario. Alla fine del mese la paga era di 40-45 mila".

E la strada per Rava, in quei giorni il giovane **Trisotto** la faceva parecchie volte al giorno.



Raffaele Trisotto

"Addirittura cinque viaggi da Bieno fino in quota, carico di materiale e di ferro. Il ferro lo recuperavamo tutto, se qualcosa avanzava durante i lavori veniva recuperato. E di ore lavorative in quei giorni ne abbiamo davvero fatte tante".

Raffaele Trisotto ricorda ancora oggi le facce di tanti suoi compagni di lavoro.

"Ricordo bene soprattutto chi faceva parte della squadra dei tubi. Alcuni di loro sono ancora vivi: se uno di loro saltava la giornata, toccava a me dare una mano. A quel tempo la squadra di cui facevo parte alloggiava a Bieno, al maso dei Samonati. Una decina di persone. Altrettanti, se non di più secondo le esigenze della ditta dormivano a Rava. Quante volte, alla mattina verso le 5 salivo in quota per portare loro il pane e i primi rifornimenti".

Ma **Raffaele Trisotto** non lavorava solo il ferro.

"Ho fatto di tutto. Pensi che quando non c'era l'esperto per far brillare le mine (ndr. **Mario Micheli** di Scurelle), il capo mi chiamava per aiutarlo nei preparativi. Ho fatto anche questo".

Poi, i lavori del primo grande scavo da Castelnuovo fino alle sorgenti di Rava finirono. E **Raffaele Trisotto** venne trasferito a Trento sempre sotto le dipendenze dell'impresa **Avi Davide**.

"Ho lavorato per loro per 32 anni. Poco dopo il mio trasferimento a Trento, la ditta mi ha rispedito in Valsugana. Il mio compito era quello di reclutare altri operai che poi hanno proseguito nei lavori di completamento dell'acquedotto di Rava".

Raffaele Trisotto è stato uno dei primi. Oggi, mezzo secolo dopo, ricorda ancora diversi suoi compagni di lavoro.

"Forse dimentico qualcuno, spero proprio di no. Ricordo **Abramo Mengarda** di Samone, **Albano Trisotto** di Samone, **Guido** e **Silvio Jobstraibizer** di Strigno. Da Samone lavoravano con me **Livio Tiso** e **Raffaele Zanghellini** che per un mese ha fatto l'assistente contrario. Poi se e è andato, sostituito da **Luigi Busarello** di Bieno. Tante facce venivano da Castelnuovo. Su tutti **Bruno Lorenzin**, **Bruno Cortese**, **Vittorio** e **Carlo Brandolise**. Con me lavorava anche **Romano Pasquazzo** da Ivano Fracena, **Remo Micheli** da Scurelle. Da Strigno ricordo **Ugo Osti** e **Pio Tomaselli**. Quest'ultimo faceva l'idraulico per conto della ditta **Bortondello**. Erano tre le ditte che seguivano la parte idraulica: **Enrico Bortondello** da Strigno, **Italo Delai** da Borgo ed una da Scurelle guidata da **Faustino Osti**".

Lo incontriamo nella sua officina. In pieno centro storico a Scurelle.

Faustino Osti ricorda ancora bene quei giorni. Sono impressi nella sua memoria.

"Non mi sembra vero. E' già passato mezzo secolo. Ricordo che allora con **Italo Delai** e **Enrico Bortondello** avevamo contattato l'impresa **Avi** per lavorare per loro alla costruzione dell'acquedotto. Ci conoscevamo bene. Con **Italo Delai** avevo già lavorato al nuovo acquedotto comunale di Borgo. Conoscevo già la ditta **Avi**, aveva lavorato anche per la costruzione della strada del Crucolo alle Zenge".



Faustino Osti

Era il 1955. Le tre ditte dovevano occuparsi della posa in opera dei nuovi tubi.

"Iniziammo a lavorare esattamente il 14 febbraio, giorno di San Valentino, nei pressi della Masera di Castelnuovo e poi avanti, avanti fino alle opere di presa di Rava. Un lavoro massacrante. Ore e ore di lavoro. Noi siamo arrivati fino alla prima presa. La seconda è stata ultimata l'anno successivo".

Ma come si svolgeva la giornata, come lavoravano insieme le tre ditte?

"Semplice. Davanti c'ero io ed il mio aiutante **Annibale Valandro** che provvedevamo alla posa delle tubazioni, subito dietro **Emilio Delai** con **Eugenio Gaiotto** da

Borgo che faceva la colata e batteva i tubi con **Enrico Bortondello**, aiutato da **Pio Tomaselli**, che catramava e ci aiutava in caso di bisogno".

Che tipo di contratto avevate fatto con la ditta **Avi**?

"Ci davano un tot a metro di tubazioni posate. Non solo. Ci pagavano anche in base al diametro dei tubi".

Giornate massacranti, ore e ore di lavoro fino a tarda sera.

*"Di quell'epoca ho un ricordo particolare. Quando alla sera mio papà rientrava dal lavoro – chi parla è **Vito Bortondello**. Arrivava a casa con la sua Vespa 125. Con lui c'erano sempre **Faustino Osti** e **Italo Delai** da Borgo, quest'ultimo alla guida della sua Guzzi 250".*

*"Dopo tante ore di lavoro – sottolinea Faustino Osti – una pausa ci voleva proprio. E poi, a casa di **Enrico Bortondello**, c'era dell'ottimo vino bianco".*

A quell'epoca era l'assistente dei lavori nei vari cantieri aperti in zona dell'impresa **Lorenzin** di Castelnuovo.

Era il 1967, l'anno successivo alla disastrosa alluvione che nel novembre del '66 sconvolse la Bassa Valsugana.

Gustavo Lorenzin abita a Castelnuovo. Classe 1930. Settantaquattro anni portati davvero bene.

*"Con l'impresa **Lorenzin** nel corso del 1965 aveva già lavorato per il Consorzio di Rava all'opera di presa del Masaron. Poco tempo dopo siamo intervenuti per ripristinare tutte le vaschette danneggiate dalle forti piogge".*

E la mente va ancora a quei giorni.

*"Un episodio su tutti. Mi ricordo che stavamo lavorando su una vaschetta. Ne avevamo già riparate alcune. Stavamo finendo l'intervento: poco sopra di noi c'era **Remigio Dellamaria** di Casetta di Bieno che aveva il compito – una volta ultimato il ripristino della vaschetta – di riaprire l'acqua nelle condotte. Ad un certo punto lo perdiamo di vista. Lo chiamiamo ma nessuno risponde. Saliamo e lo troviamo letteralmente travolto da uno smottamento del terreno. Era spaventato a morte: improvvisamente la terra sotto ai suoi piedi era ceduta. E' stato un miracolo che nessuno si sia fatto male".*

Passano gli anni e lo stesso Lorenzin ritorna a lavorare sull'acquedotto consorziale di Rava.

*"Questa volta più a valle, in occasione dei lavori alla sorgente del Fer a Bieno. Per l'impresa **Lorenzin** a quell'epoca lavoravano diversi operai, da tutti i paesi della valle. Con me c'era **Gino Lorenzon**, **Severino Ganarin** (Ronchi), **Augusto Moser** (Telve) e **Giuseppe Baldi** (Telve)".*

Qualche ricordo particolare?

*"Uno su tutti. Quando per circa una settimana il **Lorenzon** e **Ganarin** non hanno fatto che pestare con i piedi, avanti e indietro, tutta l'argilla che era stato posizionata per captare l'acqua dalla sorgente. Un lavoro delicato: infatti, così facendo e coprendo tutte le fessure lungo la rete si evitava che l'acqua derivata dalla sorgente andasse persa. Oggi nessuno lavora più in quel modo. E poi ancora la fatica, tanta e tanta fatica".*



Gustavo Lorenzin



I lavoratori

Manovali, muratori e capi operai. Chi più, chi meno sono tanti i nomi di coloro che hanno lavorato fin dai primi anni alla costruzione dell'acquedotto di Rava.

Tanti nomi sono ancora oggi presenti nell'archivio comunale e liberamente tratti dalle liste mensili di quell'epoca. Altri, coloro che fin dai primi giorni hanno lavorato alla costruzione dello scavo principale da Castelnuovo fino a Rava, li abbiamo recuperati.

Qualcuno di certo mancherà.

E' il 1955. Per l'impresa Davide Avi di Trento lavorano **Gino e Ferdinando Melchiori** (Bieno), **Gino "Busna" Lorenzon** (Ivano Fracena), **Bruno Cortese** (Castelnuovo), **Remigio Dellamaria** (Bieno), **Silvio Girardelli** (Scurelle), **Guido Paterno** (Scurelle), **Renzo Valandro** (Scurelle), **Bruno Lorenzin** (Castelnuovo), **Antonio Cerantola** (Castelnuovo), **Mario Micheli** (Scurelle), **Abramo Mengarda** (Strigno), **Albano Trisotto** (Samone), **Guido e Silvio Jobstraibizer** (Strigno), **Livio Tiso** (Samone), **Raffaele Trisotto** (Samone), **Raffaele Zanghellini** (Samone), **Luigi Busarello** (Bieno), **Vittorio e Carlo Brandolise** (Castelnuovo), **Romano Pasquazzo** (Ivano Fracena), **Remo Micheli** (Scurelle), **Ugo Osti** (Strigno).

A demolire murature stradali e sistemare luoghi di accesso troviamo **Luigi Franceschini, Claudio Inama, Guido Paterno e Bruno Lorenzini**.

Nel marzo dell'anno successivo ecco anche **Giovanni Guarise, Abramo Mengarda** (Samone) e **Agostino Baratto** che con gli altri lavorano lungo la strada Scurelle - Pianezze. Ad aprile la posa delle tubazioni in zona industriale a Scurelle e gli scavi nei pressi di Castelnuovo.

Sul libro paga anche **Ernesto Costa, Romano Pasquazzo, Vittorio e Carlo Brandolise, Ferdinando Corradini e Luigi Verones**.

Sono dieci gli operai che a maggio e giugno sono impegnati negli scavi di sbancamento vicino alle opere di presa in località Rava di Sotto: con il capo operaio **Luigi Franceschini** i manovali **Claudio Inama, Florio Tognoli, Guido Paterno, Abramo Mengarda, Agostino Baratto, Vittorio Brandolise, Albano Trisotto, Angelo Rosso e Bruno Lorenzin**. Con loro anche l'autista **Luigi Verones**.

A settembre sono rimasti in cinque sul libro paga impegnati in scavi di sbancamento vicino alla sorgente "Masaron": assieme a **Luigi Franceschini** anche **Angelo Rosso, Agostino Baratto, Bruno Lorenzin e Raffaele Trisotto**.

In quegli anni sono davvero tante le persone che finiscono sul libro matricola del Consorzio.

Lavorano per pochi mesi: da aprile ad agosto. Alcuni di loro sono più fortunati, altri meno e lavorano solo alcune settimane. Assunti e licenziati in poco tempo. L'anno dopo riassunti e licenziati.

Ecco alcuni nomi: **Giacinto Biasion** (Bieno), **Alberto Marietti** (Bieno), **Giovanni Baldi** (Bieno), **Benito Floriani** (Bieno), **Sereno Samonati** (Bieno), **Mario Melchiori** (Bieno), **Arnaldo Facin** (Bieno), **Verando Molinari** (Bieno), **Narciso Casanova** (Bieno), **Santo Catalani** (Bieno), **Ilario Dellamaria** (Bieno), **Luciano Dellamaria** (Bieno), **Luigi Biasion** (Bieno), **Eligio Dellamaria** (Bieno), **Alberto Burbante** (Bieno), **Quinto Forte** (Bieno), **Alfredo Samonati** (Bieno), **Italo Mutinelli** (Bieno), **Renato Sala** (Bieno), **Aurelio Purin e Gino Nones** (Scurelle), **Elio Tomaselli** (Strigno), **Guido Jobstraibizer** (Strigno), **Angelo Boso** (Strigno), **Silvio Jobstraibizer e Bruno Orsingher** (Strigno), **Romano Purin** (Scurelle), **Roberto Sordo** (Scurelle), **Guido Micheli** (Scurelle), **Silvio Girardelli e Giuseppe Carraro** (Scurelle), **Romedio Stefani** (Strigno), **Ettore Micheli e Annibale Valandro** (Scurelle), **Guido Dellamaria** (Strigno).

Con loro anche **Antonio Dellamaria e Edoardo Marietti** (Bieno), **Clemente Ropelato** (Spera), **Felice Ferler** (Strigno), **Elia Torghele** (Spera), **Livio Micheli** (Scurelle), **Rodolfo Rinaldi** (Strigno), **Dario Osti** (Strigno), **Elio, Ferruccio, Gilberto e Cornelio Tomaselli** (Strigno), **Eugenio Cossalter** (Strigno), **Emilio Lenzi** (Strigno), **Arturo Loss** (Samone), **Arturo Ropelato** (Strigno), **Livio Micheli** (Scurelle), **Giuliano Paoletto** (Strigno), **Ettore, Giorgio e Ilario Tomaselli** (Strigno), **Ferruccio Vivian** (Strigno), **Antonio e Carlo Tomaselli** (Strigno), **Giuseppe Degol** (Strigno), **Angelo Boso** (Strigno), **Costante Luise** (Strigno), **Olivo Rattin** (Strigno), **Gaspero Tomaselli** (Strigno), **Luciano Osti** (Strigno), **Franco Trisotto** (Strigno), **Carlo e Achille Tomaselli** (Strigno), **Olivo Rattin** (Strigno), **Gerardo Trisotto** (Strigno).

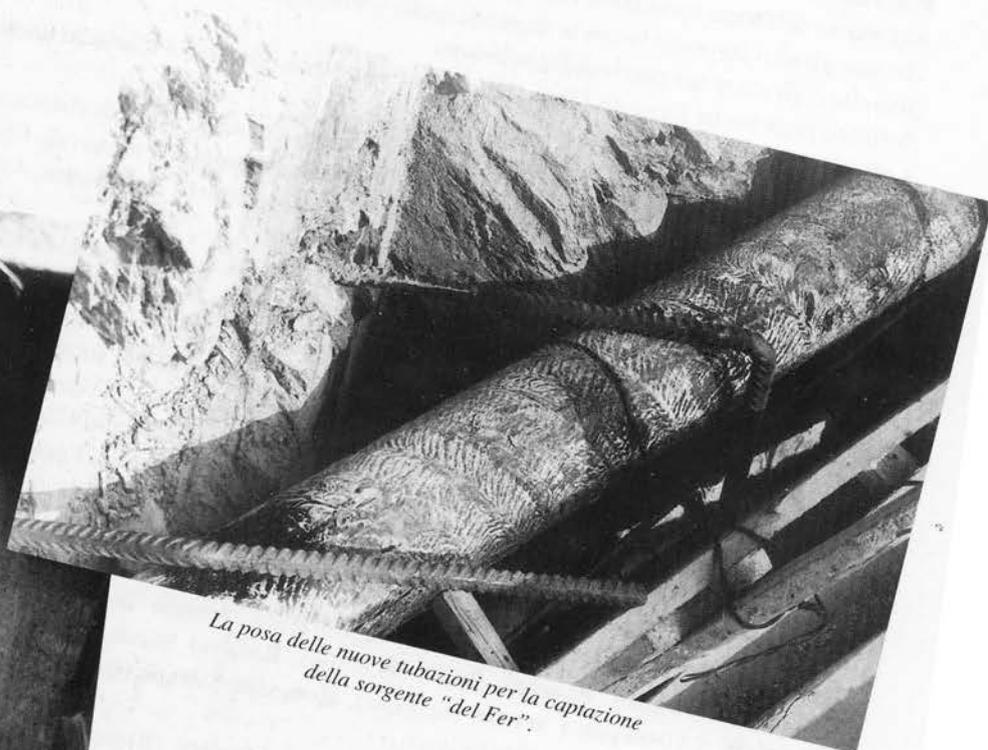
Nel maggio del 1957 sono due gli operai sul libro paga impegnati nella costruzione di una vaschetta di adduzione per Casetta vicino alla vasca di ripartizione di Col del Faoro: **Romano Pasquazzo e Edoardo Dellamaria**.



Anni '80 - Esterno della vaschetta dopo il ripartitore di Bieno



Anni '80 - L'opera di presa dell'acquedotto "del Fer"



La posa delle nuove tubazioni per la captazione della sorgente "del Fer".

I Presidenti del Consorzio

GIUSEPPE BERLANDA 1952 - 1956
(sindaco di Strigno)



Giuseppe Berlanda

RAFFAELE TOMASELLI 1956 - 1964
(sindaco di Strigno)



Raffaele Tomaselli

STEFANO FLOR 1964 - 1968
(commissario straordinario)

PAOLO FERRARI 1968 - 1975
(sindaco di Strigno)



Paolo Ferrari

GIUSEPPE CASTELPIETRA 1975 - 1980
(sindaco di Strigno)



Giuseppe Castelpietra

ENZO ZANGHELLINI 1980 - 1985
(sindaco di Strigno)



Enzo Zanghellini

VITTORINO PAROTTO 1985 - 1995
(delegato del sindaco di Strigno)



Vittorino Parotto

CLAUDIO TOMASELLI 1995 - 2000
(sindaco di Strigno)

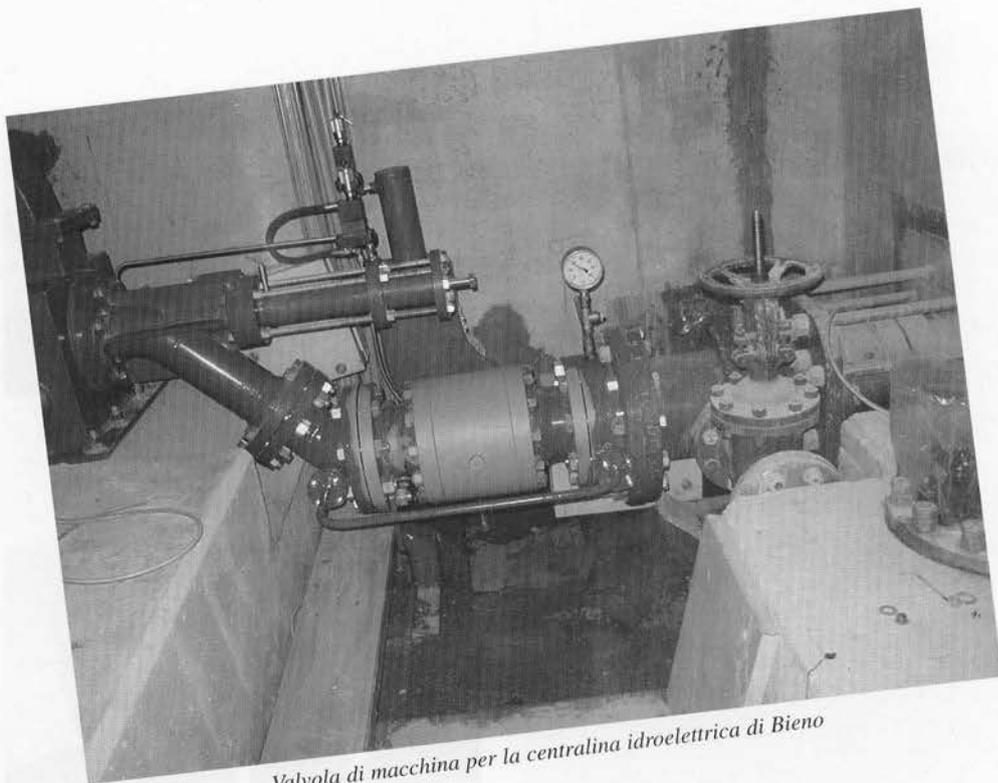


Claudio Tomaselli

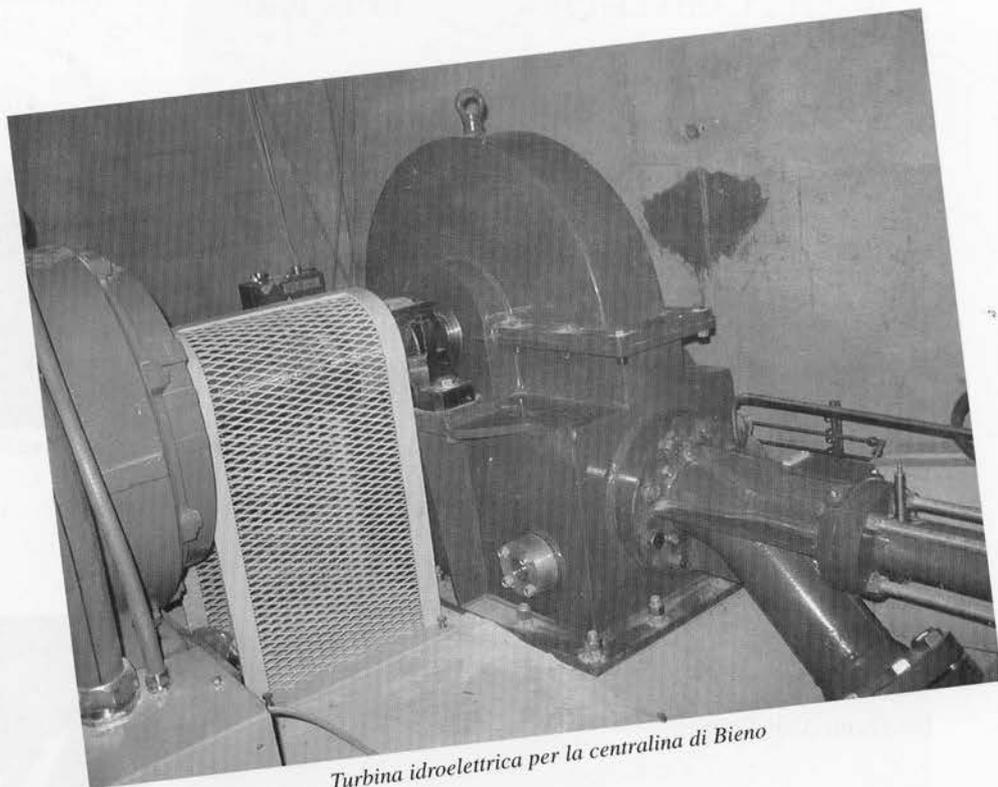
SILVIO TOMASELLI dal 2000
(sindaco di Strigno)



Silvio Tomaselli



Valvola di macchina per la centralina idroelettrica di Bieno



Turbina idroelettrica per la centralina di Bieno

Foto gentilmente concesse dallo studio Bombasaro di Pergine

Assemblee: tutti i consiglieri*

1952-1956

Giuseppe Berlanda, Bruno Zanghellini, Eraldo Tomaselli (Strigno) Livio Paternolli e Eligio Samonati (Bieno), Antonio Zanghellini e Giovanni Mengarda (Samone), Germano Vesco e Giovanni Paterno (Spera), Romano Girardelli, Tullio Osti e Amilcare Costa (Scurelle), Armenio Coradello, Albino Coradello e Abramo Andriollo (Castelnuovo).

1956-1960

Raffaele Tomaselli, Rodolfo Rinaldi e Mario Tomaselli (Strigno), Tranquillo Torghese, Augusto Brandolise e Armenio Coradello (Castelnuovo), Cesare Valandro e Saverio Tessaro (Spera), Alberto Burbante e Dionigio Dellamaria (Bieno), Antonio e Giovanni Rinaldi (Samone), Clemente Baldi, Romano Girardelli e Tullio Osti (Scurelle).

1960-1964

Raffaele Tomaselli, Mario Tomaselli e Rodolfo Rinaldi (Strigno), Lino Melchiori e Ilario Dellamaria (Bieno), Antonio Rinaldi e Antonio Zanghellini (Samone), Giovanni Romano Paterno e Pietro Carraro (Spera), Amilcare Costa, Clemente Baldi e Tullio Osti (Scurelle), Sergio Lorenzin, Giorgio Coradello e Augusto Brandolise (Castelnuovo).

1964-1968

Stefano Flor (commissario straordinario).

1968 - 1970

Paolo Ferrari, Giuseppe Castelpietra e Battista Trenti (Strigno), Fiore Terragnolo, Amilcare Costa e Luigi Tomasini (Scurelle), Cesare Valandro e Silvino Costa (Spera), Stefano Giampiccolo e Carlo Parotto (Samone), Pio Brandalise e Lino Bettolo (Bieno), Ruggero Marcon, Abramo Coradello e Carlo Brandolise (Castelnuovo).

1970-1975

Paolo Ferrari, Giuseppe Castelpietra e Battista Trenti (Strigno), Cesare Valandro e Silvino Costa (Spera), Stefano Giampiccolo e Carlo Parotto (Samone), Fiore Terragnolo, Michele Sala e Fausto Matteotti (Scurelle), Sergio Lorenzin, Ruggero Marcon, Abramo Coradello (Castelnuovo), Lino Melchiori e Pio Brandalise (Bieno).

1975-1980

Giuseppe Castelpietra, Nereo Vanin e Elio Degol (Strigno), Ezio Ropelato e Silvino Costa (Spera), Stefano Giampiccolo e Faustino Trisotto (Samone), Fiore Terragnolo, Michele Sala e Fulvio Girardelli (Scurelle), Sergio Lorenzin, Aldo Zortea e Gustavo Lorenzin (Castelnuovo), Quinto Forte e Renato Molinari (Bieno).

1980-1985

Enzo Zanghellini, Vittorino Parotto e Vincenzo Tomaselli (Strigno), Ezio Ropelato e Silvino Costa (Spera), Angelo Stevanin, Maurizio Andriollo e Aldo Zortea (Castelnuovo), Fiore Terragnolo, Michele Sala e Luigi Girardelli (Scurelle), Alessio Rinaldi e Antonio Mengarda (Samone), Quinto Forte e Renato Molinari (Bieno).

1985-1990

Vittorino Parotto, Flavio Zambiasi ed Enzo Tomaselli (Strigno), Renato Molinari e Savio Brandalise (Bieno), Giovanni Dalledonne e Giovanni Battista Lenzi (Samone), Fiore Purin e Daniele Torghelle (Spera), Michele Sala, Giuseppe Spagolla e Fiore Terragnolo (Scurelle), Giorgio Zuppel, Pierluigi Coradello e Lorenzo Cappello (Castelnuovo).

1990-1995

Vittorino Parotto, Alessandro Chiesa e Bruno Tomaselli (Strigno), Silvano Pecoraro, Albino Coradello e Donato Brusamolín (Castelnuovo), Amos Tomaselli e Lorenzo Mengarda (Samone), Ottavio Ropelato e Angelo Costa (Spera), Fiore Terragnolo, Adolfo Costa e Fabio Doriguzzi (Scurelle), Savio Brandalise e Giorgio Tognolli (Bieno).

1995-2000

Claudio Tomaselli, Alessandro Bernardi, Claudio Bressanini (Strigno), Roberto Micheli, Roberto Fiemazzo e Giorgio Segnana (Scurelle), Franco Dalceggio, Gustavo Agostini e Vittorio Lorenzin (Castelnuovo), Paolo Carasi e Giovanni Battista Lenzi (Samone), Nico Baldi e Giorgio Tognolli (Bieno), Alfeo Pedrin e Tullio Vesco (Spera).

2000-2005

Silvio Tomaselli, Attilio Paoletto e Danilo Bodo (Strigno), Roberto Micheli, Giorgio Segnana e Fulvio Ropelato (Scurelle), Renata Campestrin, Giuliano Dalfollo e Bruno Perozzo (Castelnuovo), Giovanni Battista Lenzi e Diego Trisotto (Samone), Gianni Purin e Bruno Carraro (Spera), Danilo Dellamaria e Carlo Giuseppe Molinari (Bieno).

* I nomi riportati sono quelli dei consiglieri eletti all'inizio di ogni legislatura



Statuto del Consorzio

Articolo 1

Fra i comuni di Strigno, Bieno, Samone, Spera, Scurelle e Castelnuovo è costituito il consorzio volontario allo scopo di provvedere alla costruzione e relativa successiva manutenzione e sorveglianza di un'acquedotto per la derivazione e la distribuzione nei rispettivi territori dell'acqua potabile scaturente dalle sorgenti di Rava di Sotto e Maseron, in località Rimon di Rava in c.c. di Bieno, e ciò in conformità alle disposizioni vigenti nel Testo Unico della legge comunale e provinciale.

Articolo 2

Il Comune di Strigno è capo – consorzio. In esso ha sede l'amministrazione consorziale.

Articolo 3

L'Ufficio del Comune capo – consorzio tiene a gestione amministrativa e le funzioni di segretario sono esercitate dal segretario del Comune medesimo (...).

Articolo 4

L'amministrazione del Consorzio è retta da un'assemblea la quale elegge nel proprio seno il Presidente ed il vice-presidente (...).

Articolo 5

L'Assemblea Consorziale è composta da 15 membri nominati per quadriennio in seduta pubblica ed a votazione segreta dai rispettivi consigli comunali (....) in rappresentanza di tre cadauno per il comune di Strigno, Scurelle e Castelnuovo e di due cadauno per i comuni di Bieno, Samone e Spera.

Articolo 6

La Rappresentanza consorziale si rinnova per intero ogni quadriennio ed i suoi rappresentanti sono rieleggibili (...). La perdita dell'eleggibilità a consigliere comunale trae seco la revoca di diritto del mandato di rappresentanze del Comune in seno all'assemblea consorziale.

Articolo 7

Spettano all'Assemblea del Consorzio tutte le attribuzioni che nell'Amministrazione dei Comuni sono demandate ai consiglieri comunali e dal presidente le attribuzioni del sindaco e della giunta(...). Il Presidente rappresenta il Consorzio di fronte a terzi (.....) e convoca l'assemblea consorziale ogni qual volta ve ne sarà bisogno o in seguito a domanda di uno o più comuni interessati (...).

Articolo 8

L'Assemblea Consorziale provvede: a) all'eventuale compilazione di un regolamento per l'amministrazione del consorzio; b) alla formazione del preventivo di spesa, comunicarsi non oltre il 30 settembre di ogni anno ai Comuni consorziati per gli stanziamenti nei rispettivi bilanci; c) alla liquidazione ed al riparto di tutte le spese inerenti al consorzio;

d) alla compilazione del consuntivo di spesa da comunicarsi entro il mese di marzo di ogni anno; e) tutte le altre questioni che potranno essere sottoposte al suo esame.

Articolo 9

La ripartizione, fra i Comuni consorziati, di tutte le spese incontrate nella costruzione dell'acquedotto verrà fatta in proporzione alla dotazione dell'acqua ad ogni singolo Comune e sulla base delle spese effettivamente sostenute per captare ed addurre l'acqua ai rispettivi centri di derivazione. Praticamente cioè la ripartizione della spesa di costruzione verrà effettuata procedendo anzitutto alla compilazione dello stralcio, dai computi del progetto esecutivo e consuntivo, de lavori e delle spese riguardanti tutti i sei comuni; analogo successivo stralcio verrà poi fatto per i lavori e per le spese interessanti soltanto gli altri cinque comuni e così di seguito fino allo stralcio per i lavori e le spese interessanti l'ultimo comune servito dall'acquedotto.

Infine, si procederà alla compilazione degli stralci dei lavori e delle spese di esclusiva spettanza di ogni singolo comune consorziato.

Le spese riguardanti due o più comuni vengono poi ripartite tra i comuni medesimi in ragione delle rispettive dotazioni d'acqua, che verranno stabilite nel progetto.

In ogni caso farà base applicativa l'elaborato di ripartizione della spesa che verrà compilato dal tecnico incaricato della direzione dei lavori.

Articolo 10

L'esercizio, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la sorveglianza dell'acquedotto nei tronchi di comunione è compito del Consorzio. Le spese dell'acquedotto sono a carico di tutti i Comuni in proporzione alle rispettive dotazioni di acqua e per i tratti dell'acquedotto stesso in cui sono interessati. Le spese generali saranno ripartiti in proporzione alla dotazione di acqua.

Articolo 11

E' vietato in via di massima l'allacciamento all'acquedotto consorziale di altri Comuni.

Articolo 12

Qualora si verificasse una diminuzione della portata dell'acquedotto attualmente in 40 l/s, dovranno essere proporzionalmente ridotte le dotazioni di acqua spettanti ai singoli comuni, assegnate provvisoriamente in litri sei per il comune di Bieno, in litro nove per il comune di Strigno, in litri sei per il comune di Samone, in litri re per il comune di Spera, in litri nove per il comune di Scurelle e in litri sette per il comune di Castelnuovo (.....).

Articolo 13

Il pagamento e il rimborso delle spese di costruzione dell'acquedotto in parola avverranno in conformità del piano di finanziamento e secondo le modalità che saranno fissate dall'Assemblea non appena saranno conosciuti i dettagli del piano summenzionato. Il pagamento invece delle spese di esercizio e di manutenzione sarà effettuato direttamente dal Comune capo consorzio. I fondi per le dette spese verranno versati anticipatamente al Comune capo consorzio entro i primi 5 giorni dall'inizio di ciascun trimestre, nella misura di _ della spesa annuale spettante ad ogni singolo Comune consorziato in base alle quote stabilite in sede di preventivo di cui all'articolo 8 del presente statuto.

Alla chiusura dell'esercizio sarà fatto il conguaglio. In caso di ritardo nel versamento di detti fondi sarà applicata una penale del 6% e sarà esercitata, occorrendo, la procedura coattiva ai sensi delle vigente disposizioni in materia.

Articolo 14

Il Consorzio non potrà essere sciolto se non in casi e nei modi previsti dalle vigenti disposizioni in materia.

Le modalità dello scioglimento e la ripartizione del patrimonio consorziale saranno fissate dall'assemblea consorziale all'atto dello scioglimento ad unanimità dei voti.

Articolo 15

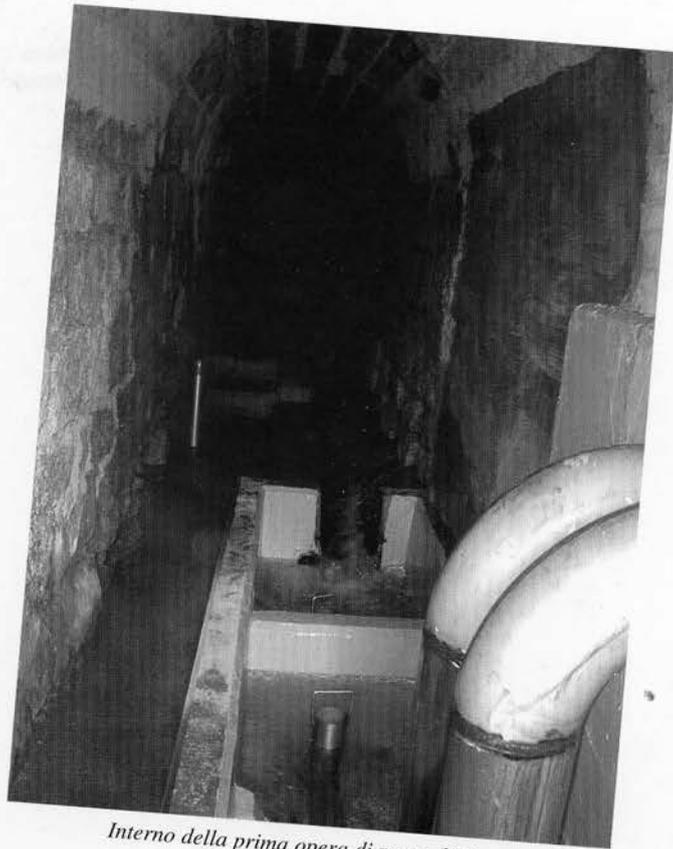
Per quanto non espressamente previsto nel presente statuto si farà riferimento alle leggi, regolamentari e disposizioni in genere vigenti in materia.

*Approvato dal consiglio comunale di Strigno il 28 giugno 1951 delibera n° 185
Approvato dal consiglio comunale di Bieno il 28 giugno 1951 delibera n° 111
Approvato dal consiglio comunale di Samone il 4 luglio 1951 delibera n° 20
Approvato dal consiglio comunale di Spera il 5 luglio 1951 delibera n° 13
Approvato dal consiglio comunale di Scurelle il 30 giugno 1951 delibera n° 21
Approvato dal consiglio comunale di Castelnuovo il 4 luglio 1951 delibera n° 21.
Costituito mediante Decreto del Commissario del Governo
per la Regione Trentino Alto Adige n° 21924/IV° del 29 settembre 1951.*





Turbina idroelettrica con generatore per la centralina di Bieno



Interno della prima opera di presa di Rava

Testi e raccolta materiale a cura di Massimo Dalledonne

Si ringraziano per la collaborazione lo Studio Bombasaro di Pergine Valsugana
e tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito
alla raccolta del materiale cartaceo e della documentazione fotografica.
La foto di pag. 46 è di Umberto Trintinaglia.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2004
presso il Centro Stampa Gaiardo O. snc di Borgo Valsugana

